

L'ECONOMISTA

GAZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE. INTERESSI PRIVATI

Anno XLIV - Vol. XLVIII

Firenze-Roma, 12 Agosto 1917

{ FIRENZE: 31 Via della Pergola
ROMA: 56 Via Gregoriana

N. 2258

Per uniformarci alle prescrizioni sulla economia della carta, d'ora innanzi pubblicheremo soltanto una volta al mese i prospetti che si trovano alla fine del fascicolo e che includono variazioni mensili.

Il continuo accrescere dei nostri lettori ci dà affidamento sicuro che, cessate le difficoltà materiali in cui si trova la stampa periodica, per effetto della guerra, potremo riportare ampliamenti e miglioramenti al nostro periodico, ai quali già da tempo stiamo attendendo.

Il prezzo d'abbonamento è di L. 20 annue anticipate, per l'Italia e Colonie. Per l'Estero (unione postale) L. 25. Per gli altri paesi si aggiungono le spese postali. Un fascicolo separato L. 1.

SOMMARIO:

PARTE ECONOMICA.

Nuove Banche.

Dumping.

Il metodo sperimentale nelle scienze sociali (Vilfredo Pareto).

Germania ed Austria nell'attuale guerra (Ausonio Lomellino).

NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE.

Prestito svizzero alla Germania - Le cooperative per la cultura delle terre in Francia - Commercio estero dell'Italia nel primo trimestre del 1917.

FINANZE DI STATO.

Entrate dello Stato - Situazione del Tesoro - Bilancio di previsione delle poste - Settimo prestito germanico.

LEGISLAZIONE DI GUERRA.

Formaggi e latte - Commissariato dei consumi.

NOTIZIE - COMUNICATI - INFORMAZIONI.

Imposte di fabbricazione - Servizio delle affissioni - Banco di Santo Spirito - Produzione del ghiaccio - Esodo estivo di Torino - I coloranti degli Stati Uniti - Ufficio Nazionale del Commercio estero - Industria Laniera - Esportazione dei tessuti di seta - Lega Anglo-Italiana - Sequestro dei beni dei nemici - Corso dei cambi - Investimenti industriali - La banca imperiale tedesca - Biglietti di Banca.

SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI.

Situazione degli Istituti di Credito mobiliare, Situazione degli Istituti di emissione italiani, Situazione degli Istituti Nazionali Esteri, Circolazione di Stato nel Regno Unito, Situazione del Tesoro italiano, Tasso dello sconto ufficiale, Debito Pubblico italiano, Riscossioni doganali, Riscossione dei tributi nell'esercizio 1914-15, Commercio coi principali Stati nel 1915, Esportazioni ed importazioni riunite, Importazione (per categorie e per mesi), Esportazione (per categorie e per mesi).

Prodotti delle Ferrovie dello Stato, Quotazioni di valori di Stato italiani, Stanze di compensazione, Borsa di Nuova York, Borsa di Parigi, Borsa di Londra, Tasso di cambio per le ferrovie Italiane, Prezzi dell'argento.

Cambi all'Estero, Media ufficiale dei cambi agli effetti dell'art. 39 del Cod. comm., Corso medio dei cambi accertato in Roma, Rivista dei cambi di Londra, Rivista dei cambi di Parigi.

Indici economici italiani.

Valori industriali.

Credito dei principali Stati.

Numeri indici annuali di varie nazioni.

PARTE ECONOMICA

NUOVE BANCHE

Or non è molto tempo l'on. Corniani scriveva un articolo « Lo Stato Banchiere » nel quale dimostrava in modo chiaro come funzionassero i tre Istituti: Cassa Depositi e Prestiti, Cassa Nazionale di Previdenza per l'invalidità e la vecchiaia, e Istituto Nazionale delle Assicurazioni sulla vita, da banchieri dello Stato, ne illustrava lo sviluppo, e non sentiva affatto il bisogno di concludere che quegli istituti fossero insufficienti ai bisogni del paese.

Ma nella faraggine delle proposte quotidiane che vediamo enunciate per il dopo guerra, troviamo che vanno moltiplicandosi quelle che mirano in diverse forme a mutare l'assetto bancario italiano, il quale è fra i più apprezzati, tantoché, or sono pochi anni ha formato oggetto di studi e di ricerche anche da parte degli Stati Uniti d'America.

Nell'ultima sessione delle sedute parlamentari fu l'on. Toscanelli il quale ritenne di dover domandare al Ministro del Tesoro « se credesse che nelle condizioni attuali in cui lo Stato già si trova, od in quelle a cui si va incontro, il delicato nostro meccanismo bancario possa essere sufficiente di fronte al nuovo grande sforzo che dovremo richiedere per il regolare funzionamento del credito dello Stato e dei cittadini ».

E di conseguenza, dopo tale premessa, giunse a raccomandare la istituzione di una Banca di Stato, perchè egli disse:

« La corrispondenza del denaro e dei titoli che è il campo di attività su cui si basano in massima parte tutte le banche, è una funzione che può essere affidata ai privati, ma che può essere anche intesa come servizio pubblico: e perciò da affidare senza pericoli allo Stato come rappresentante della società. Gli acquisti per commissione, la conservazione dei depositi sono già operazioni che fanno le banche di Stato come quelle private. Lo sconto non è in realtà che anticipo sopra merci esistenti; e anche questo ha funzione sociale oltre che individuale; cosicché tutte le operazioni bancarie hanno un particolare interesse riguardante la collettività, l'insieme dei cittadini anche più di quello che non possa essere per i singoli privati ».

Non staremo a dimostrare tutta l'erroneità del ragionamento seguito dall'on. Toscanelli, perchè è ben saputo dai nostri lettori che quanto più la Banca di emissione è autonoma e indipendente dallo Stato tanto più il movimento finanziario o monetario è più ampio e più sicuro. Ne fanno fede gli esempi della Banca di Francia o della Banca d'Inghilterra, che si possono ritenere organismi perfetti; ammetteremo soltanto che vi sia una tendenza odierna verso una eventuale unificazione degli istituti di emissione; ma ciò nulla ha di comune coll'idea di statizzarle. Del resto lo scopo che ha mosso il proponente era quello di procurare dal monopolio bancario una fonte di lauti provventi all'erario. Ora chi sappia ben conoscere i bilanci degli Istituti di emissione, sa anche vedere che di poco lo Stato potrebbe trarre vantaggio, con una inopportuna loro statizzazione, oltre quello già notevole che gli compete secondo le leggi che li governano.

Ma non si ferma qui la collana dei proponimenti che in materia bancaria si vanno formulando per la salvezza d'Italia nel dopo-guerra. Or non è molto tempo l'on. Pantano presentava il noto progetto di legge il quale contemplava e un Istituto italiano di credito navale, e un Istituto Nazionale per la colonizzazione interna, il quale dovrebbe esercitare specialmente il credito agrario e infine la Banca Nazionale di Credito intesa a venire in aiuto alla produzione italiana.

E di recente vi ha chi si disputa la paternità della idea di una grande Banca dei lavori pubblici, da crearsi, secondo gli intendimenti dei proponenti, per finanziare specialmente i lavori di bonifica.

In sostanza in un paese che come il nostro, non potrà contare dopo la pace su una somma di attività finanziarie di gran lunga superiori a quelle che aveva precedentemente al conflitto, e che dovrà attendere di reintegrare la propria ricchezza, prima di votarsi a dei voli e a degli slanci in grande stile, in un paese infine che è dotato già di tre Istituti che funzionano da Banca dello Stato di tre Istituti di emissione, mentre nazioni di ricchezza ben superiore alla nostra ne hanno uno solo, e di tre importanti Istituti di credito mobiliare e numerosi altri che esercitano il credito fondiario, si vorrebbero moltiplicare senza fine questi delicati strumenti della economia nazionale, non contando che ciascuno di essi rappresenta un costo, il quale non è davvero giustificato da alcuna deficienza in quelli esistenti, i quali apparscono finora e sono sempre apparsi sufficienti nel rispondere ai bisogni del paese.

Ed è tanto più strana questa quasi quotidiana proposta di una nuova Banca, in quanto è noto, che come esiste da tempo lontano una tendenza unificatrice degli Istituti di emissione altra non meno remota ha in mira la unificazione dell'esercizio del credito fondiario, e gli esistenti Istituti di credito mobiliare rappresentano già l'assorbimento di banche minori, e forse potrebbero un giorno in una loro parziale fusione trovare maggiore convenienza nell'assolvere il compito che l'economia nazionale loro richiede.

Non troviamo quindi opportuno che venga propugnata la concentrazione di alcune categorie di attività finanziarie in nuovi speciali organismi e troviamo dall'una parte condannabile la concezione della statizzazione, dall'altra quella del frazionamento di funzioni finanziarie, e siamo d'avviso stare in buon assetto il nostro sistema bancario così come è oggi ed anche a lungo dopo guerra.

DUMPING

Nel « Journal des Economistes » del 15 Giugno leggiamo la traduzione di una comunicazione fatta da Sir Hug Bell, il noto economista inglese, al Political Economy Club di Londra, che giova esaminare per l'importanza dell'argomento trattato.

La questione che Sir Hug Bell sottopone al Club è la seguente: « a chi il dumping porta danno? » Prima di risolvere il quesito, l'A. dà una definizione del dumping così ampia da comprenderne tutti i possibili aspetti: « è il fatto di fornire ad alcuni abitanti di un paese straniero delle merci che altri abitanti di quel paese dichiarano doversi fabbricare nell'interno ». Indi accenna a due forme principali di dumping: 1) quello irregolare o provvisorio, determinato dal bisogno in cui può trovarsi un paese, di riversare in un altro delle merci prodotte in quantità eccedenti; 2) è quello regolare o sistematico, dominato dallo scopo di sopprimere, con la concorrenza in paese estero, la produzione di una data merce; — delle quali forme di dumping: la prima sarebbe palesemente giovevole al entrambi i mercati comunicanti, perché il paese importatore acquista la merce a buon mercato e senza preoccupazione per le sue industrie indigene, e il

paese esportatore si sbarazza — sia pure a prezzi bassissimi — di « stoks » troppo grandi di merce che altrimenti non potrebbe esitare; la seconda invece, come quella che ha suscitato sempre più vivaci opposizioni meriterebbe un più attento esame, che l'A. imprende senz'altro.

Gli effetti del dumping regolare o sistematico, per ciò che si riferisce al paese importatore, riguardano:

a) gli acquirenti della merce nella quale il dumping è sperimentato — i quali sono indubbiamente vantaggiati dal basso prezzo di essa, sia che consumino la merce come bene diretto, sia che se ne servano come bene strumentale, nella produzione;

c) i produttori di merce identica a quella sottoposta al dumping — i quali si lamentano, e non a torto dal punto di vista dei loro interessi particolari della intollerabile concorrenza, e invocheranno a gran voce la protezione doganale o modificheranno la loro industria produttiva;

c) il resto della popolazione — la quale rimane indifferente, perché, anche se dovesse chiudersi alcune fabbriche, ciò non porterebbe gran danno agli operai, sempre disposti a cambiare d'impiego.

Gli effetti del dumping, per ciò che si riferisce al paese esportatore, sarebbero dannosi, sia in riguardo ai consumatori che debbono pagare nell'interno anche per i consumatori stranieri, sia in riguardo ai produttori che per tutta la partita di merce esportata debbono rinunciare al guadagno e fors'anche alla ricopertura dell'intero costo di produzione. Il maggior danno del dumping sarebbe quindi risentito dal paese che lo pratica. A riprova di ciò l'A. cita l'opinione di Daniel Bell (Le commerce allemand. Apparence et réalité) per la quale la Germania sarebbe stata condotta alla guerra dalla sua politica commerciale che avrebbe determinato delle condizioni solo apparentemente proprie e spinto le industrie in una concorrenza ruinosa impossibile a mantenersi.

Non mancano scrittori che hanno voluto considerare la politica commerciale del dumping praticata dai tedeschi, come dannosa anche per la Francia: chi si è lamentato dell'abbandono delle industrie, chi della debolezza degli operai, chi della negligenza dei... proprietari ecc. Tutte accuse — esclama Sir Hug Bell — che potranno essere vere, ma che non hanno a che fare col dumping! Come si potrebbe ovviare a quei mali se esistessero? Non certo facendo pagare alla popolazione, nel suo insieme, una merce, più cara di quella che non la paghi dall'estero! Come impedire che un paese straniero ci faccia regalo della sua produzione?

Ammettendo in ipotesi ed avversando in tesi che il dumping sia un male contro il quale convenga difendersi si propongono due rimedi: quello della proibizione assoluta d'importare merci che si ritengono obietti di dumping; e quello di adottare tariffe particolarmente dirette contro tal genere di merci. Ma nell'un caso e nell'altro — dice l'A. — s'incontreranno enormi difficoltà pratiche, giacché i produttori interni vedranno sempre dumping anche dove non è che « semplice concorrenza », e se i governi presteranno facile ascolto ai loro lamenti, saranno presto distrutti i benefici del commercio internazionale.

E' certo poi che, in ambedue i casi, i consumatori ne sarebbero fortemente danneggiati, essendo costretti a subire il maggior prezzo imposto dagli imprenditori non più dominati dalla concorrenza straniera.

Molti sognano, dice il Bell, di poter risolvere tutte le difficoltà economiche del dopo-guerra, adottando un sistema di dazi d'importazione a fini fiscali, ma s'ingannano perché il gettito di questi dazi, calcolato in pochi milioni di sterline, non compenserebbe il danno prodotto da un sistema protettivo, dal quale dovrebbero escludersi sempre le materie prime e generi di prima necessità, onde non gravare le industrie e le classi meno abbienti. La lotta contro il dumping verrebbe quindi circoscritta, come propone taluno, a quelle merci che si ritengono indispensabili per la vita della nazione e per le quali ad ogni costo si vorrebbe una produzione indigena. Ma, dopo tre anni di guerra, chi può pensare quali siano quelle merci, cui non è possibile rinunciare a provvedere altrimenti che col commercio nemico?

La pratica del dumping — conclude il Bell — risce dannosa a chi la sperimenta: vantaggiosa al paese contro cui è diretta; se colpisce gli interessi particolari di qualche classe sociale, il sacrificio di quelli è doveroso di fronte all'utile collettivo che è mira costante degli uomini di Stato.

VILFREDO PARETO

Abbiamo dedicato il fascicolo 8 luglio u. s. a Vilfredo Pareto, collaboratore del nostro periodico fino dai suoi primi anni di vita, in occasione del suo giubileo, e la ristampa di alcuni scritti del grande economista tuttora appropriati alle più recenti questioni economiche, ha incontrato largo favore, tanto che quel numero rammemorativo viene chiesto da ogni parte.

Crediamo ora di far cosa grata ai nostri lettori riproducendo qui sotto il magnifico discorso che il Pareto ha pronunciato nella Università di Losanna il 6 luglio dinanzi ai delegati dei Governi e delle facoltà universitarie, colà convenute a rendergli solenne omaggio.

Il metodo sperimentale nelle scienze sociali

Lo scopo principale dei miei studii è sempre stato quello di applicare alle scienze sociali — di cui le scienze economiche non sono che una parte — il metodo sperimentale che ha dato si brillanti risultati nelle scienze naturali.

Ma questo domanda qualche parola di spiegazione.

L'attività umana ha due rami principali: le attività del sentimento e quelle delle ricerche sperimentali. L'importanza delle prime è evidente: è il sentimento che spinge all'azione, che dà vita alle regole morali, alla devozione e alla religione in tutte le loro forme si svariate e complesse. Ed è per l'aspirazione degli uomini all'ideale che le società umane sussistono e progrediscono. Ma il secondo ramo delle attività umane, e cioè quello delle ricerche sperimentali, è anche essenziale per queste società; esse forniscono la materia che mette in opera il sentimento; noi dobbiamo loro le conoscenze che rendono efficace l'azione ed utili modificazioni del sentimento stesso, grazie alle quali esso si adatta — per quanto lentamente — alle condizioni dell'ambiente.

Tutte le scienze — quelle naturali come quelle sociali — hanno avuto alla loro origine un miscuglio di sentimenti e d'esperienze. Dei secoli furon necessarii perchè avvenisse la separazione di questi elementi, separazione che, alla nostra epoca, è quasi completa per le scienze naturali ed è incominciata e continua per le scienze sociali. Permettetemi di tracciare brevemente la parte avuta in quest'ultimo movimento dalla nostra Università dal tempo in cui v'insegnò Walras.

La scienza sperimentale è un perpetuo divenire. Essa è simile ad un fiume che scorre costantemente e che si trasformerebbe in un pantano se le sue acque diventassero stagnanti. Non nella immobilità dommatica, ma nel movimento della esperienza si trova la vita della scienza. Ogni scienza sperimentale è in gran parte il frutto delle opere del passato e il germe delle opere dell'avvenire, ed il suo merito è relativo al tempo in cui essa è nata. Non si fa nessun torto a Newton ricordando i suoi predecessori, nominando Copernico, Galilei, Kepler, né menzionando i suoi successori sino a Laplace, Gauss, Poincaré. E' quel che non può comprendere la gente che confonde la scienza con il sentimento, la fede o anche semplicemente la letteratura.

Il progresso delle scienze naturali verificandosi nel senso che le avvicina sempre più alla realtà sperimentale e le spoglia del sentimento e delle concezioni aprioristiche — una prima tappa di questo progresso ha luogo quando delle considerazioni quantitative s'introducono nella scienza; perchè il solo fatto di tentare la sottomissione dei fenomeni della natura al calcolo, ci obbliga ad introdurre un certo rigore nella concezione di questi fenomeni.

Fu così che verso la fine del XVIII secolo e il principio del XIX le considerazioni quantitative scacciarono dalla chimica la teoria del flogisto e v'introdussero la teoria detta pneumatica che si trasformò ben presto in quella degli equivalenti. Ma non si finisce qui. Appar-

vero le teorie atomiche e di trasformazione in trasformazione esse son giunte fino ai giorni nostri. Nello stesso tempo si manifestava un movimento di fusione molto pronunciato tra la chimica e la fisica. La scienza vi guadagnava in rigore ed in estensione.

E' nell'epoca in cui le considerazioni quantitative s'introdussero in economia politica che troviamo Cournot, Gossen, Jevons, Marshall, Pantaleoni, Irving Fisher e infine Walras, che ha segnato questa trasformazione con una possente impronta e il cui insegnamento fissa una data memorabile per la nostra Università. Walras ha contribuito ad avvicinare la scienza al rigore sperimentale, pur non avendo questo scopo direttamente in vista; mentre invece, dal mio canto, io mi sono precisamente e direttamente prefisso di raggiungere questo scopo quando ho cercato di bandire dalle scienze sociali sia le considerazioni sentimentali e quelle metafisiche che il puro empirismo, così come, per la teoria quantitativa dei fenomeni economici, io mi sono assunto il compito di percorrere la via aperta da Walras, continuando in tal modo, nella nostra Università, una tradizione che, spero, sarà mantenuta da altri per molti anni.

Nelle scienze sociali l'esposizione del passato si chiama storia; è dunque nella storia che noi troviamo un elemento essenziale di queste scienze, ma noi non le domanderemo soltanto delle descrizioni, noi vi cercheremo anche la conoscenza delle uniformità che presentano i fenomeni sociali, ed essa ci apprenderà i fatti ed i rapporti dei fatti.

Sotto questo aspetto la storia delle società greco-romane, dalle quali discendono le nostre società odierne, è per noi particolarmente importante, ed io ho sempre creduto che convenisse ricorrervi largamente. Io mi sono così trovato in comunione d'idee con colleghi che non si occupavano specialmente di studii economici, e fra essi io son felice di ricordare qui Enrico Erman, professore onorario della nostra Università. Arrivato ad un certo punto delle mie ricerche di economia politica io mi trovai ad una via senza uscita. Io vedeva la verità sperimentale e non potevo raggiungerla. Parecchi ostacoli mi arrestavano: fra gli altri, la mutua dipendenza dei fenomeni sociali, la quale non permette d'isolare intieramente gli studii dei differenti generi di questi fenomeni, e che si oppone al progresso indefinito di uno di essi se questo è privato dell'aiuto degli altri. E' così, per esempio, che ai nostri giorni i progressi delle teorie della chimica si sono trovati legati a quelli delle teorie dell'elettricità e viceversa.

E' dunque fuor di dubbio che assai sovente le conclusioni delle teorie economiche non sono verificate dalla esperienza, e noi ci troviamo imbarazzati per farvele corrispondere. Come superare questa difficoltà?

Tre mezzi si presentano:

1. Si può ripudiare interamente la scienza economica, negarle ogni esistenza — ed è quel che fanno gli adepti di una scuola assai numerosa. Se, in circostanze analoghe, i sapienti che hanno creato l'astronomia, la fisica, la chimica ed altre scienze di questo genere si fossero appigliati a un tal partito, queste scienze si troverebbero ancora nel nulla.

2. Si può rassegnarsi a questo difetto di corrispondenza e dire noi cerchiamo non quello che è, ma quello che dovrebbe essere. Noi usciamo così dal dominio della scienza sperimentale e c'incamminiamo verso le regioni dell'utopia.

3. Infine, ammaestrati dagli esempi che ci forniscono le scienze naturali, noi possiamo ricercare se il difetto di corrispondenza non provenga dal fatto che certi effetti, studiati separatamente, si trovano modificati da altri effetti che noi abbiamo trascurato di considerare.

Quelle che nelle scienze sperimentali si chiamano leggi non sono affatto delle conseguenze necessarie: la scienza sperimentale ignora l'assoluto; si tratta invece di semplici nozioni di uniformità che, constatate nel passato, ci permettono di prevedere, con una probabilità più o meno grande, l'avvenire.

Il progresso delle scienze si effettua per mezzo dell'aggiunta di nuove conoscenze di uniformità alle conoscenze che erano già acquisite e si perpetuano indefinitamente in questo senso. Tale progresso è accompagnato da un lavoro di eliminazione delle nozioni che si trovano al di fuori della realtà e alle quali si sostituiscono, poco a poco, delle nozioni più rigorosamente sperimentate.

Imbevuto di questi principii, io procedetti ad una severa revisione dei miei lavori. Io vidi allora che talvolta non solo io mi ero lasciato trasportare all'impiego

di espressioni mancanti di precisione e sorpassanti l'esperienza — le quali avevano corso nella scienza e vi erano accettate senza discussione — e che in certe occasioni, cedendo involontariamente all'uso generale, io avevo permesso al sentimento di prendere un posto che non gli appartiene nella scienza sperimentale, ma che inoltre io avevo avuto il torto di circoscrivere troppo strettamente lo studio di certi soggetti in limiti propri alla economia politica. Io ho sviluppato queste critiche nella prefazione dell'edizione italiana del mio « Manuale di economia politica ».

Ma non basta riconoscere gli errori di un'opera: bisogna correggerli. Questo è il più difficile e non si può sperare di riuscirvi che parzialmente.

Prima di tutto occorre dare la caccia alle espressioni nebulose all'infuori dell'esperienza o solamente sorrassandola, e sostituirle con altre espressioni rigorosamente sperimentali, così come per esempio in fisica si son rimpiazzate le nozioni vaghe e subbiettive del caldo e del freddo con la nozione precisa ed oggettiva dei gradi terometrici.

Un compito simile in economia, politica, è in via di compimento dai tempi di Adamo Smith. Delle concezioni instabili, come per esempio quelle del valore, si sono trasformate in concezioni sempre più precise. Jevons ha persino proposto di bandire dalla scienza il termine « valore », divenuto incomprensibile, ma che probabilmente appunto per questo rimane caro ai metafisici. Numerosi pensatori continuano attualmente l'opera dei loro precursori e preparano nuove trasformazioni, assolvendo, in tal maniera, verso le generazioni future, il debito da essi contratto con le generazioni passate.

Parecchie teorie che non mirano a far regnare esclusivamente il metodo sperimentale o che, anche, sembrano essergli contrarie, hanno tuttavia contribuito, in ultima analisi, ad avvicinare le scienze sociali alla realtà.

La scuola detta storica, rifiutando di ricercare le leggi o le uniformità dei fenomeni, sopprime, a dire il vero, più che non li risolve, i problemi che si presentano nelle scienze sociali; ma malgrado questo gravissimo difetto, essa non è stata priva di utilità nell'opera di sostituzione dell'esperienza ai principii « a priori ». La parte sociologica delle opere di Marx ha anche agito in questo senso. Il materialismo economico e il materialismo storico sono stati degli arditi tentativi per dare delle spiegazioni sperimentali dei fenomeni sociali. Queste dottrine non ci hanno lasciato che intravedere la verità, perché esse hanno sostituito dei rapporti di causa ad effetto ai rapporti di mutua dipendenza che esistono effettivamente e, peggio ancora, perché esse hanno ridotto ad una sola queste pretese cause. Ma esse non per questo hanno avuto meno influenza per aiutarci a meglio conoscere la realtà e a trarci dalla rotaia dei ragionamenti metafisici.

In questo medesimo senso hanno più o meno agito numerosissime opere che solamente il timore di abusare del vostro tempo m'impedisce di citare. Permettete mi almeno di ricordare, a caso, semplicemente come esempi: in economia, la scuola italiana di Francesco Ferrara, continuata da Tullio Martello, gli studii di Guido Sensini, su la « rendita » — studii che sono un modello dell'applicazione del metodo sperimentale — le opere su la « finanza » di Giuseppe Prato e di Luigi Einaudi, le ricerche di Emmanuele Sella su la « concorrenza » quella di Roscher, di Böhm Bawerk, di Gide, di Clemente Juglar, di Claudio Jannet, di Molinari, di Iver Guyot; in sociologia e in economia, le opere così possenteemente scientifiche di Giorgio Sorel; in sociologia, molte monografie, quelle, per esempio, sui partiti politici di Ostrogorski e di Roberto Michels, gli studii della scuola di Lombroso e di Enrico Ferri, e un gran numero di ricerche tanto importanti che varie; in sociologia storica delle opere capitali, come quelle di Fustel de Coulanges, di Summer Maine e le ricerche della scuola storica tedesca. Infine i lavori del grande filosofo italiano Benedetto Croce, sbarazzando il terreno delle ideologie positive ed umanitarie, sono stati un elemento essenziale di progresso scientifico in Italia.

Tale è la via percorsa da una folla di pensatori, nella quale io mi sono incamminato a mia volta. Spinto dal desiderio di apportare un complemento indispensabile agli studii dell'economia politica e soprattutto ispirandomi all'esempio delle scienze naturali, io sono stato indotto a comporre il mio « Trattato di sociologia » il cui unico scopo — dico unico e insisto su questo punto

— è di ricercare la realtà sperimentale per mezzo dell'applicazione alle scienze sociali dei metodi che hanno fatto le loro prove in fisica, in chimica, in astronomia, in biologia e in altre scienze simili.

Nessuno meglio di me sa quanto questo trattato sia imperfetto, ma anche se esso debba essere ben presto dimenticato, io spero che avrà avuto qualche utilità, come il sassolino che fa parte di un grande edificio: quello della scienza sperimentale. Ciò che io auguro vivamente è che la nostra Università apporti un concorso sempre più esteso alla costruzione di questo edificio e che, in un avvenire più o meno lontano, qualcuno più autorevole di me possa, in una cerimonia analoga a questa di oggi, tracciare, partendo dall'epoca di Walras, tutto quello che le scienze sociali dovranno allora all'Università di Losanna e all'appoggio generoso e illuminato che gli hanno accordato il popolo e il Governo dello Stato di Vaud.

Dolce, mi è ringraziare nella natia favella i rappresentanti del Governo italiano, delle varie autorità e gli amici qui convenuti, ed esprimere l'ammirazione per Paolo Boselli, pel venerando uomo di Stato che regge le sorti del nostro paese e che ha nel suo Ministero il barone Sonnino, il nome del quale sarà dalla storia registrato accanto a quello del conte di Cavour, ed esprimere la mia gratitudine pel ministro Ruffini.

La fama dell'Italia sfolgora nelle scienze economiche e nelle sociali, e presto al nome del grande Stagirita si può scrivere quello del non meno grande Fiorentino, suo successore, di colui cioè che « temprando lo scettro ai regnatori, gli allor ne sfonda »...

Anch'io, se è lecito paragonare in alcuna cosa i mediocri ai sommi, anch'io, dico, ho sfondato alcuni allori; il che dai più mi è ascritto a colpa, da pochi forse a merito.

Ma sia questo o quella, rivendico altamente l'opera compiuta e non sono ancora in me tanto scarse le forze che più non bastino alla difesa.

Da Santa Croce abbiamo tratto gli auspicii, come volea il Foscolo, e tanto siamo avventurati che vediamo spuntare l'aurora della terza Roma, nel cui nome sacro nei secoli all'uman genere, è bene che ponga termine al mio dire.

Vilfredo Pareto.

Germania ed Austria nell'attuale guerra

Non è inopportuno premettere che — se le Ambasciate della Intesa a Berlino ed a Vienna avessero dato peso e valore alle recise affermazioni ed ai ponderati propositi che si leggono sul libro del Generale Von Bernhardi « *La Germania e la prossima guerra* » pubblicato in sei edizioni tedesche dal 1911 al 1913 — la presente guerra o non si sarebbe scatenata, o sarebbe avvenuta in condizioni di preparazione diverse assai da quelle in che gli Stati dell'Intesa si trovarono quando lo scoppio si è verificato nell'agosto del 1914.

La lettura di quel libro (1) ci fa conoscere non solo chi fu che la guerra preparò e volle, ma altresì a quali condizioni indeclinabili la guerra può e deve cessare per far luogo ad una pace giusta, duratura e profittevole per tutti i popoli grandi e piccoli dell'Europa e fuori Europa.

Il Generale Von Bernhardi — che certamente sul suo manoscritto ha ricevuto la sigla dell'*imprimatur* dal suo Kaiser Guglielmo II prima di pubblicarlo — trancia netto le cause ed i fini della *prossima guerra* colle seguenti tre affermazioni aforistiche!

« La Germania ha il diritto di fare la guerra (pag. 8).

« La Germania ha il dovere di fare la guerra (pag. 33).

« La Germania deve avere il predominio mondiale, o decadere (pag. 81).

Ed è così che, per incarico del suo Re ed Imperatore, la mano nera di Von Bernhardi nel 1913 scrisse sulle tavole del suo libro le bibliche parole di condanna. *Mane — Techel — Fares* che nel 4

agosto del 1914 dovevano consegnare la vecchia Europa al ferro jugulatore degli Hohenzollern e degli Asburgo onde essere vivisezionata e richiamata a vita novella di gioventù e bellezza dalle iniezioni a sangue purissimo di *teutonica civiltà, umanità, moralità e cultura*.

E perchè la vivisezione purificatrice del clinico suo Kaiser non avesse a soffrire minorazioni di celerità e precisione, il previdente Von Bernhardi stimò prudenza di tracciare al suo doppio e signore ammaestramenti, incitamenti e precetti di procedura politica e militare ad immane effetto di sicura e pronta riescita...

Spigoliamone qualcheduno nel campo vastissimo delle 300 pagine in 8° del suo libro (1).

Pag. 1. — La Germania non deve rinunciare ai diritti che le sono conferiti dal suo passato glorioso: durante secoli la Germania si è affermata per forza d'armi e per grandezza di intelligenza quale *popolo sovranalemente superiore in Europa*.

Pag. 6. — La Germania deve considerare la guerra dal punto di vista della civiltà e commisurarla ai grandi compiti del presente e dell'avvenire che la Provvidenza ha assegnati al popolo tedesco quale popolo il più civilità che la storia abbia conosciuto.

Pag. 7. — Bisogna convincersi che, senza sfoderare la spada, non è possibile che la Germania possa adempiere i doveri e risolvere i compiti che si impongono al popolo tedesco.

Pag. 10. — Sono soltanto i popoli mancanti di coraggio, fiacchi di volontà e in decadenza che sognano la pace universale e sempiterna; ...la guerra è la madre di tutte cose.

Pag. 67. — Certo è che la Germania, in forza della superiorità intellettuale del suo popolo, ha una importanza capitale nello svolgimento del progresso generale dell'umanità.

Pag. 71. — La Germania attuale altro non è più, geograficamente parlando, che un torso stroncato dall'antico Impero — essa non comprende, insomma, che una frazione soltanto del popolo tedesco — essa non ha più i suoi confini naturali — perfino le sorgenti e la foce del più tedesco dei suoi fiumi, il Reno, sono all'infuori della nostra sfera di azione.

Pag. 73. — Quanto prima la Turchia, in conseguenza della guerra balcanica, avrà cessato di esistere quale Stato europeo: — per contro gli Slavi hanno acquistata una potenza di permanente minaccia per la Germania e per la civiltà d'Europa: — E' NOSTRO DOVERE DI REAGIRE CONTRO IL PROGREDIRE DELLO SLAVISMO.

Pag. 74. — Gli stabilimenti industriali tedeschi all'estero ci sono utili anche POLITICAMENTE, come attualmente ne facciamo l'esperienza in America: dove i tedeschi americani si sono uniti agli IRLANDESI e formano con questi UNA POTENZA DI ASSOCIAZIONE COLLA QUALE IL GOVERNO AMERICANO DEVE FAR I CONTI (2).

Pag. 79. — Da oggi in avanti l'importanza della Germania dipenderà dal seguente rapporto: quanti milioni d'uomini parlano tedesco nel mondo e quanti fra essi sono soggetti all'Impero cui sono annessi? — Come si vede, SONO ENORMI E MULTIPLI I COMPITI IMPOSTI ALLA GERMANIA DAL SUO PASSATO E DALLA SUA SITUAZIONE ATTUALE IN CONFRONTO DEL SUO AVVENIRE.

Pag. 81. — Considerando i doveri che incombono al popolo tedesco sia per la sua storia, sia per le sue capacità generali e particolari, è di tutta evidenza la necessità assoluta per noi di consolidare ed INGRANDIRE LA NOSTRA POTENZA IN

EUROPA, nonchè di aumentare i nostri possedimenti coloniali per assicurare lo sviluppo di progresso della nostra cultura.

Pag. 98. — La Turchia è la sola potenza capace di minacciare la posizione dell'Inghilterra in Egitto: — la Germania deve fare qualsiasi sacrificio per mantenersi fedele ed alleata la Turchia in caso di guerra colla Inghilterra e colla Russia: gli interessi della Turchia sono i nostri (3).

Pag. 100. — Se l'Italia si ritirasse dalla Triplice, i nostri nemici realizzerebbero contro la Germania e l'Austria una grandissima eccedenza di forze (4).

Pag. 101. — La guerra contro la Francia e l'Inghilterra ESSENDO NECESSARIA ED INEVITABILE, NOI DOBBIAMO AFFRONTARLA AD OGNI COSTO.

Vogliamo noi innalzarcisi all'altezza di POTENZA MONDIALE ED INCUTERE IL RISPETTO ALLA GERMANIA SU TUTTA LA SUPERFICIE DEL GLOBO?... Ovvero vogliamo noi decadere poco a poco sotto il triplice aspetto «economico» politico e nazionale?... Ecco il nodo della questione: ESSERE O NON ESSERE.

Pag. 102. — Se la Germania dovesse soccombere nella guerra, L'UMANITÀ INTERA PERDEREBBE PER LUNGO TEMPO I PREZIOSI BENI della libertà intellettuale e morale, e l'idealismo profondo e sublime del pensiero tedesco.

Pag. 103. — Noi dobbiamo cercare con tutti i mezzi possibili l'aumento della nostra potenza, anche A RISCHIO DI UNA GUERRA CONTRO DI NEMICI SUPERIORI PER NUMERO.

E' necessario che NOI REGOLIAMO I NOSTRI CONTI COLLA FRANCIA onde avere le mani libere nella nostra politica mondiale. E' indispensabile per noi colpire, abbattere la Francia per modo che essa non possa più mai sbarrare il cammino alla Germania.

Pag. 109. — Bisogna tenere presente che noi non possiamo, per nessun motivo, evitare la guerra alla quale ci costringe la nostra posizione mondiale, e che non conviene ritardarla oltre misura: ma, al contrario, a noi CONVIENE DI PROVOCARLA NELLE CONDIZIONI LE PIU' FAVORIVOLI (4).

PAG. 154, 155. — Se la Russia oggi dovesse entrare in guerra contro la Germania e l'Austria, non potrebbe parteciparvi con tutte le sue forze — perchè dovrebbe anche fare i conti all'interno con gli ELEMENTI RIVOLUZIONARI che approfitterebbero di qualsiasi indebolimento dello Stato per provocare, senza riguardo alcuno per gli interessi della nazione UN CAMBIAMENTO DI REGIME. Il che ESERCITEREBBE UNA INFLUENZA NEFASTA SULLE OPERAZIONI DI LORO GUERRA A TUTTO NOSTRO FAVORE, specialmente se qualche sconfitta desse incoraggiamento alla propaganda rivoluzionaria.

Pag. 156. — La nostra frontiera dell'Ovest può essere facilmente aggirata per il Belgio e per l'Olanda: nessun ostacolo naturale, nessuna potente fortezza si oppone alla invasione, e la neutralità altro non è che un pezzo di carta (6).

Pag. 158. — Noi dobbiamo rappresentarci questa guerra come una lotta, la CUI POSTA E' LA NOSTRA ESISTENZA NAZIONALE: perocchè i nostri nemici altrimenti non possono realizzare i loro fini politici che battendoci per terra e per mare fino a nostra distruzione: è perciò che questa guerra avrà un carattere di violenza inaudita (7).

I commenti sono superflui: basta la semplice lettura di quei pochi estratti per convincersi che l'attuale guerra è esclusivamente dovuta al traviaimento passionale di un popolo che — suggestionato fino a monomania dai successi militari del 1866 e del 1870 — si è consegnato, mani e piedi legati,

alla casa degli Hohenzollern perchè lo guidasse alla conquista del mondo che la razza tedesca, *sovranamente superiore a tutte le razze*, aveva diritto e dovere di civilizzare a seconda della propria mentalità, genialità e cultura (pag. 1, 6, 7, 67, 102).

Chi combina la lettera e lo spirito dei brevi, ma parlanti estratti del libro del Generale Von Bernhardi colla nota diplomatica di violento *ultimatum* che nel luglio 1914 l'Austria, in pieno accordo colla Germania, ha lanciato contro la Serbia di leggeri si convince che chi volle la guerra ad ogni costo ed a tutta oltranza — nessun colpo escluso — furono i due Kaiser di Berlino e di Vienna in nome e conto delle proprie ambizioni di dinastia — in nome e conto delle ambizioni del militarismo prussiano ed austriaco — in nome e conto delle ambizioni della razza tedesca.

La conquista dell'Europa e il diritto di sovranità sulle altre parti del mondo vennero sognati da Guglielmo II appena assunto al trono (pag. 1, 6, 7, 67, 102); la guerra fu preparata da lui giorno per giorno e per 30 anni consecutivi (pag. 101-103), fu provocata e scatenata da lui quando credette venuto il momento più favorevole per la Germania (pag. 109). Facemmo le meraviglie quando il Cancelliere germanico Bethmann Holweg cinicamente dichiarò al Reichstag, a proposito del Belgio invaso dalle truppe tedesche, che I TRATTATI ALTRO NON SONO CHE UN PEZZO DI CARTA... non ricordammo che quelle parole già erano state consurate da Von Bernhardi a pag. 156 del suo libro per conto del suo Re ed Imperatore onde le praticasse allor quando si sarebbe posto in marcia per arrivare a bandiere spiegate a Parigi attraverso le pianure del neutrale Belgio.

Scrivemmo a laghi d'inchiostro e parlammo a torrenti di parole per dimostrare che chi VOLLE E VOLLE LA GUERRA COLL'OROLOGIO ALLA MANO FU LA GERMANIA, complice necessaria l'Austria. Avremmo risparmiato inchiostro e parole se, appena scatenata la guerra nell'agosto del 1914, ci fossimo ricordati del libro del Von Bernhardi « LA GERMANIA E LA PROSSIMA GUERRA ». — Quel libro è la prova palmaria schiacciatrice del premeditato delitto internazionale, consumato nell'agosto 1914 dall'Imperatore di Berlino in unione al suo regale complice di Vienna.

AUSONIO LOMELLINO.

ANNOTAZIONI

1) Della 6^a edizione tedesca del libro di Von Bernhardi venne fatta la traduzione francese nel 1916 a cura della Ditta Payot e C. di Parigi e Losanna: le pagine da me citate nel presente scritto sono della edizione francese.

2) Le parole della Pag. 74 spiegano l'aiuto militare che la Germania diede nel 1915 al capo dei rivoltosi in Irlanda per sollevare quella popolazione contro l'Inghilterra.

3) Le parole della Pag. 98 spiegano l'invio che, appena scoppia la guerra, la Germania fece a Costantinopoli dei due potenti incrociatori *Goeben* e *Breslau*: senza dei quali forse la Turchia non avrebbe dichiarata guerra alla Russia nell'Ottobre 1914.

4) La Germania infatti dichiarò la guerra quando, già tutto essendo preparato, la Russia stava rimirgando le ferite mortali militari ricevute dal Giappone — e quando riteneva che l'Italia, stremata militarmente e finanziariamente dalla guerra libica, non avrebbe potuto uscire dalla neutralità a favore dell'Intesa.

5) Gli avvenimenti di Russia sono, fin'ora, quelli la Germania li aveva previsti a pag. 154, 155; — io però nutro fermissima la fede e la convinzione che quanto prima la Russia adempirà per intero e con pieno successo il proprio dovere verso di sé e verso l'Intesa.

6) Le parole della pag. 156 spiegano il perché

la Germania entrò in guerra coll'immediata invasione del Belgio: alla quale sarebbe succeduta quella dell'Olanda se avesse potuto entrare a Parigi.

7) Le parole della pag. 158 spiegano le atrocità in Belgio ed in Serbia, e l'uso dei sommersibili, dei Zeppelin, dei gas asfissianti, dei liquidi infiammabili ecc. ecc.

NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE

PRESTITO SVIZZERO ALLA GERMANIA

La domanda di prestito formulata dalla Delegazione germanica alla Svizzera presenta continui aspetti nuovi. Il *Bund* pubblica un articolo che dichiara emanare da fonte germanica autorevole. In esso si conferma che l'ammontare degli anticipi di capitali chiesti dalla Germania sarà destinato all'acquisto di prodotti industriali svizzeri; l'autore di quell'articolo afferma che gli Svizzeri hanno tutto l'interesse a concedere un'operazione il cui scopo è rendere possibile all'industria svizzera l'esportazione dei suoi prodotti, la quale esportazione è resa impossibile dal cambio eccessivamente alto della valuta svizzera, che rincara in modo straordinario i prezzi degli articoli di produzione elvetica. L'autore dichiara quindi che bisogna cercare una soluzione la quale facendo ribassare il cambio svizzero riconduca i prezzi di quegli articoli a condizioni più normali, e questa soluzione non può essere data che dalla concessione degli anticipi chiesti dalla Germania.

Questo ragionamento è perfettamente logico. Soltanto un punto solleva dei sospetti, ed è la elevatezza della somma chiesta dalla Germania. Questa somma (si afferma che la prima domanda formulata dalla Germania ascendesse a 60 milioni mensili) è tanto eleavata da superare l'ammontare totale delle esportazioni svizzere in Germania, prima della guerra e nei periodi della massima prosperità. Come mai, la Germania avrebbe bisogno d'un trattato di si grande quantità di prodotti industriali svizzeri, per lo più articoli di lusso, e ciò durante la crisi più terribile conosciuta fin qui, e quando tutto induce a praticare la massima economia. E per avere queste spedizioni di articoli di lusso la Germania sarebbe pronta a contrarre un grosso debito? Evidentemente sorge quindi spontaneo il dubbio che sotto belle apparenze si nascondono dei fini meno confessabili. Sembra che agenti tedeschi lavorino ad accaparrare, per un certo numero di anni, la produzione delle migliori fabbriche svizzere. Con anticipi di mezzo miliardo all'anno si può accapparare annualmente la produzione industriale per un totale di uno o magari di due miliardi.

Con questo procedimento la Germania si provvede di quantità enormi di prodotti industriali che le sue organizzazioni potranno vendere subito dopo la conclusione della pace e crearsi così una buonissima clientela. I prodotti svizzeri, fabbricati con tanta cura così bene, e quindi molto adatti per la conquista gradualmente da quelli prodotti dall'industria germanica.

In questo modo, valendosi di capitali svizzeri, i Tedeschi si preparano per il dopo-guerra e vogliono trarre un profitto grandissimo da una situazione eccezionalmente favorevole. Le migliori fabbriche svizzere sarebbero invece indotte a lavorare a rimorchio dell'industria tedesca e perderebbero i grandi vantaggi di una situazione straordinaria che non si prenderà più una seconda volta.

Questo sistema di accaparramento industriale è già stato messo in pratica e su scala abbastanza vasta in altri paesi neutrali, segnatamente nei Paesi Bassi. Ora si vorrebbe introdurlo in Svizzera.

La lentezza con cui procedono le trattative per questa operazione lascia indovinare che il gioco ne è stato scoperto.

LE COOPERATIVE PER LA CULTURA DELLE TERRE IN FRANCIA

— il Bollettino mensile delle Istituzioni Economiche e sociali riporta i seguenti dati forniti dal signor Tardy all'Accademia di agricoltura di Francia, sull'attività svolta dalle Cooperative per la messa in coltura delle terre abbandonate, in particolare nel dipartimento della Garonne. Tali cooperative sono costituite da agricoltori che cedono alla società

le terre che essi non possono più coltivare per le difficoltà causate dalla guerra; ed hanno per iscopo la coltivazione in comune dei demani e delle terre stesse, la loro migliore utilizzazione nonché la vendita dei relativi prodotti, sotto la direzione del Comitato dipartimentale per la coltura delle terre abbandonate. Nel dipartimento della Haute-Garonne le cooperative hanno dato a tale Comitato l'incarico di amministrare per loro conto le terre sono presentemente in numero di sette, raggruppando cento cinquantacinque membri, con un apporto complessivo di 2061 are variante da 15 a 200.

Esse sono costituite in forma civile, con una durata che dipende da quella della guerra; sono amministrate da un consiglio di tre membri almeno, eletti dall'assemblea generale e rinnovabili ogni anno. Tutti gli anni nel mese di dicembre si tiene un'assemblea generale, alla quale vengono sottoposte tutte le operazioni sociali del precedente anno, fatte cioè durante l'anno agrario che, cominciando il primo novembre, termina il 31 ottobre dell'anno successivo.

Dopo che il comitato dipartimentale ha controllato il bilancio, si ripartiscono gli utili e le perdite nel seguente modo: degli utili, la metà è divisa tra i soci proporzionalmente ai loro apporti; l'altra metà, serve a far fronte alle eventuali perdite di gestione, che avranno potuto subire alcune società; il resto è ripartito fra le società affini del dipartimento, in base alla loro importanza. Se i fondi di riserva sono insufficienti a coprire le perdite, l'eccedenza di essa è sopportata e ripartita alle condizioni fissate per la distribuzione degli utili.

Il Consiglio generale dell'Haute Garonne ha concesso a quel Comitato dipartimentale per la coltivazione delle terre abbandonate una anticipazione di trenta mila franchi.

I grandi proprietari sono divenuti i più caldi fautori di questa organizzazione ed hanno concesso ad essa delle vaste zone di territorio. Nella primavera del 1917 erano in tal modo coltivati 135 are; in autunno saranno pronti altri 1000 ettari per essere seminati a grano, avena e orzo, e nel 1918 saranno messi in coltura in quel solo dipartimento, 2220 ettari.

Le spese previste per i due anni si elevano a franchi 627 mila e 425 e le entrate pure rigorosamente previste si valutano a franchi 233.075.

L'esempio dato dalla Haute Garonne ha destato il più vivo interesse e la iniziativa così bene attuata fa dei progressi anche negli altri dipartimenti, ritenendosi che essa potrà utilmente contribuire alla ricostituzione delle regioni invase.

L'applicazione della cooperazione alla ricostituzione delle zone danneggiate dalla guerra è stata del resto già tentata sotto diverse forme.

Si ritiene che tali Società di ricostruzione si moltiplicheranno, prendendo un grandissimo sviluppo, grazie alle anticipazioni immediate, per i bisogni urgenti, fatte sulla indennità spettante per i danni di guerra.

Commercio estero dell'Italia nel primo trimestre del 1917. — Durante il primo trimestre del 1917 il commercio estero dell'Italia ha raggiunto in complesso la somma di 1.632,2 milioni di lire contro 1.856,7 milioni nello stesso periodo del 1911, registrando una differenza in meno di 224,4 milioni. Le importazioni si sono egualiate a 1.153,4 milioni contro 1.281,8 milioni, registrando 124,4 milioni in meno rispetto al primo trimestre del 1916, e le esportazioni han segnato 478,8 milioni contro 574,8 milioni, con una differenza in meno di 95,9 milioni.

La ripartizione delle importazioni e delle esportazioni da e per i principali paesi di provenienza e destinazione delle merci è la seguente:

Importazioni:	Gennaio		Gennaio	
	Marzo	Marzo	1917	1916
Francia	107,7	60,9	+ 46,8	
Gran Bretagna	202,0	169,1	+ 32,9	
Spagna	13,1	27,6	- 14,5	
Svizzera	31,8	25,7	+ 6,1	
India Inglese	57,7	57,1	+ 0,6	
Egitto	4,8	11,7	- 6,9	
Argentina	75,1	47,3	+ 27,8	
Stati Uniti	480,7	491,8	- 11,1	

Esportazione:			
Francia	115,7	94,5	+ 21,2
Gran Bretagna	75,1	100,4	- 25,3
Spagna	5,4	5,4	-
Svizzera	80,4	102,8	- 13,4
India Inglese	14,2	11,9	+ 2,3
Egitto	16,7	14,6	- 2,1
Argentina	28,7	35,6	- 6,9
Stati Uniti	34,5	58,6	+ 24,1

Queste cifre dimostrano come sempre intensi si svolgono i nostri cambi con i nostri alleati e ad attestarlo stanno gli aumenti assai considerabili delle importazioni e delle esportazioni da e per la Francia. Pure in sensibile progresso sono le importazioni dalla Gran Bretagna, ma le nostre esportazioni colà segnano invece una forte diminuzione.

Si deve poi notare un rallentamento nei nostri scambi con la Spagna e con l'Egitto, e una più abbondante introduzione in Italia di merci svizzere, accoppiata ad una minore esportazione di merci italiane verso la repubblica elvetica. Per le Indie si ha una tendenza all'aumento come pure per l'Argentina, sebbene per quest'ultimo paese l'accrescimento apparisca localizzato alle importazioni. Sempre assai intensi i traffici con gli Stati Uniti sebbene si debba registrare qualche diminuzione dovuta agli effetti della guerra sottomarina.

FINANZE DI STATO

Entrate dello Stato. — Dai dati che riflettono le entrate dello Stato per il mese di luglio si scorge che continua l'ascesa dei redditi dello Stato, dovuta ai maggiori tributi fiscali.

Si incassarono infatti L. 235.757.000 contro 171.670.000 nel luglio 1916 e 140.240.000 nel luglio 1915, cioè 95 milioni e mezzo più del luglio 1915 e oltre 65 milioni più del luglio dell'anno passato.

Furono in aumento tutti i cespiti.

Le tasse sugli affari resero 54 milioni e mezzo, rendendo oltre 14 milioni e mezzo sul luglio 1916 e quasi 22 milioni sul luglio 1915.

Le imposte sul consumo resero oltre 80 milioni e mezzo con aumenti di 35 e 44 milioni, in cifra tonda, sul mese di luglio delle due annate precedenti.

Le privative diedero quasi 70 milioni con 8 milioni e 19 milioni in più in confronto del primo mese dei due precedenti esercizi.

Le imposte dirette si esigono a bimestre e quindi in agosto si avrà il risultato; ma anche i pochi capitoli riflettenti queste categorie di tributi registrano aumento.

Ed altrettanto si dica dei servizi pubblici, che continuano essi pure nel loro incremento.

Situazione del Tesoro. — Dall'ultimo conto riassuntivo del Tesoro dello Stato risulta che durante l'esercizio 1916-17 le spese sostenute dall'Italia per l'esercito e per la marina si sono rispettivamente ragguagliate a 13.092,6 e a 789,7 milioni. E' da notare però che la cifra di milioni 13.092,6 relativa all'esercito, comprende 546,0 milioni di spese attribuite all'esercizio in parola e che si riferiscono invece alla guerra libica. Depurate di tal somma le spese per l'esercito risultano 12.546,6 milioni.

Confrontando le spese militari del 1916-17 con quelle del 1913-14 (esercizio normale) si può calcolare l'onere cagionato dalla guerra nei dodici mesi che quell'esercizio comprende. In tal modo abbiano:

	1913-14	1916-17	Differenza
		milioni di lire	
Guerra	658,0	12.546,6	+ 11.888,0
Marina	382,1	789,7	+ 407,6
Totali	1.040,1	13.336,3	+ 12.295,6
		milioni di lire	
Preparazione mil.	1.618,8	159,3	1.778,1
Giugno 1915	311,4	5,1	316,5
Esercizio 1915-16	6.956,9	346,7	7.303,6
Esercizio 1916-17	11.888,0	407,6	12.295,6
Totali	20.775,1	918,7	21.693,8

Si ha dunque un totale complessivo di 21.693,8 milioni di cui 20.775,1 milioni per l'esercito e 918,7 milioni per la marina.

Bilancio di previsione delle poste. — E' stata distribuita alla Camera la relazione della Giunta generale del

bilancio allo stato di previsione delle spese del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1917-18. E' un documento di non comune interesse specialmente in quanto si tratta di una amministrazione i cui servizi sono a contatto diretto del pubblico. Confidanti sono le cifre riferentesi all'esercizio 1916-17 e tanto più quelle di previsione per il 1917-18. La relazione rileva che il bilancio importa un avanzo presunto di ben 95.000.000 circa, di fronte ad un avanzo pure presunto di 73.000.000 per l'esercizio precedente 1916-17, e ad un prodotto netto accertato di lire 48 milioni nel 1915-16. Questo soddisfacente risultato — dice la relazione — dimostra altresì che l'amministrazione, alla quale sono affidati così importanti e vitali servizi pubblici, ha fatto e fa il massimo sforzo nell'intento di contenere il più possibile le spese nei limiti delle assegnazioni in relazione alle esigenze della pubblica finanza. E' però da tener conto che agli oneri derivanti dall'accresciuto traffico postale, telegrafico e telefonico, che è conseguenza diretta dello stato di guerra, ha continuato a contribuire in congrua misura il bilancio militare, con fondi messi a disposizione dell'azienda postale e telefonica, che per l'esercizio 1916-17 ascesero a complessive lire 7.740.000 circa. Più particolarmente tale contributo investe le spese per il servizio della posta militare, per la censura ed il funzionamento degli uffici nelle terre redente; per la fornitura di cartoline in franchigia; per allievi guardafili ed operai; per servizio straordinario nella posta, nel telegrafo e nel telefono; per indennità di missione; per allievi fattorini avventizi; per indennità di servizio notturno ed infine per la spesa di stampati e materiali diversi.

Spese di guerra. — Alle enormi spese di guerra — che si calcola superino, per le sei grandi potenze belligeranti, nel periodo dall'agosto 1914 al dicembre 1916, i trecento miliardi — i governi dei vari paesi hanno fatto fronte, ricorrendo ciascuno alla propria banca di emissione. Sul lavoro compiuto dalle banche di emissione, nel periodo bellico, si è testé pubblicato un prezioso studio — nel Bollettino mensile edito dalla Società di Banca Svizzera — che merita un breve esame (1).

Si nota che fin dai primi giorni di guerra tutti i governi dei paesi belligeranti son ricorsi alle banche di emissione invertite di un monopolio o di un privilegio domandando aiuto ed assistenza, anche al di là dei limiti fissati dalle loro leggi organiche, limiti che appositi decreti hanno ora ampliato, ora abolito (es. Austria). E le banche di emissione — le quali pertanto si trovavano in una condizione di particolare prosperità all'inizio della guerra, come deducesi dal non eccessivo ammontare dei biglietti e dall'elevato incasso metallico — hanno corrisposto alla fiducia dei governi e dei popoli svolgendo un amplissimo programma. Superare la crisi monetaria e finanziaria dell'inizio, provvedere all'accrescimento enorme della circolazione fiduciaria, raccogliere l'oro tesaurizzato e sparso nel pubblico, prendere la direzione del mercato dei cambi e lottare con tutti i mezzi contro il rinvilto della valuta nazionale, consentire enormi anticipi allo Stato e agli stranieri, funzionare da principali sportelli dei prestiti nazionali, non trascurare le mansioni attribuite all'ente dallo statuto organico; ecco, in riassunto, l'enorme attività spiegata, dalle Banche di emissione dei vari paesi, coadiuvate, sia pure, da istituti di credito mobiliare temporanei — vere e proprie emanazioni delle banche medesime. —

L'incasso metallico delle banche di emissione dei paesi belligeranti presenta una tendenza all'accrescimento, la quale però è molto minore di quella analoga che si riscontra negli Stati neutri. Gioverà pertanto vedere nel seguente quadro in quale proporzione sono cresciuti, nelle banche, l'incasso metallico e la circolazione fiduciaria.

Banche	Incasso metallico	Circolazione fiduciaria	
Stati belligeranti	maggio 1917 giug. 1914	maggio 1917 giug. 1914	
Germania . . .	3.209	2.038	10.356
Inghilterra . . .	1.377	1.002	975
Francia . . .	5.531	4.614	10.479
Italia . . .	917	1.196	4.006
Russia . . .	9.920	4.902	31.704
Stati neutri			4.342
Danimarca . . .	253	114	415
Spagna . . .	2.184	1.266	2.433
Olanda . . .	1.256	354	1.375
Norvegia . . .	291	111	350
			172

(1) GEORGES BOURGAREL: *Les Banques d'émission pendant la guerre*, nell'*Economiste Européen*, 22 giugno 1917, pag. 389.

Svezia . . .	288	155	602	332
Svizzera . . .	394	194	515	285

Per il movimento generale dei capitali, poi, nelle Banche, si è molto sviluppato il servizio di cassa come risulta dal seguente prospetto che riassume le cifre globali di entrata ed uscita di alcune banche negli ultimi 4 anni.

Movimento globale	1913	1914	1915	1916
(In milioni di lire)				
Banca di Francia . . .	52	67	105	156
» dell'impero tedesco	528	652	1.216	1.572
» d'Italia . . .	61	71	123	160
» di Spagna . . .	22	23	21	26
» di Svezia . . .	16	17	20	23
» di Svizzera . . .	27	28	30	43

Il compito delle banche di emissione durante la guerra è stato e sarà enorme. Non meno grave sarà quello del dopo guerra specialmente per l'abbondante circolazione cartacea, il ribasso del cambio, l'indebolimento della popolazione, la diminuita natalità, la mancanza di materie prime e mezzi di ogni genere.

E' da augurarsi che l'esperienza conseguita permetta di superare le nuove e non minori difficoltà!

Settimo prestito germanico. — Come per il passato, così anche adesso, dopo che il Reichstag ha approvato i nuovi crediti di guerra, il Governo germanico ha deciso di emettere un nuovo prestito, che sarà così il settimo in questi tre anni di conflagrazione europea. A quanto annuncia la « Börsen-Zeitung » di Berlino, l'Emissione avverrà alla fine di settembre. Quando alle modalità, non si sa ancora nulla di preciso; è probabile però che anche questa volta il Governo germanico ricorrerà ai due tipi di consolidato e di buoni del tesoro.

LEGISLAZIONE DI GUERRA

Formaggi e latte. — La « Gazzetta Ufficiale » pubblica i seguenti decreti in data 9 agosto del Commissariato Generale per gli approvvigionamenti e consumi.

Art. 1. — Sono stabiliti i seguenti prezzi massimi di base per i diversi tipi di formaggio appresso indicati, per quintale e per merce posta su vagone alla stazione di partenza:

Grana reggiano e parmigiano di produzione 1917, per tutto l'anno corrente, L. 360.

Grana uso reggiano maggengo di produzione 1917, per tutto l'anno corrente, L. 320.

Grana lodigiano maggengo di produzione 1917, per tutto l'anno corrente, L. 310.

Grana uso reggiano vernengo di produzione 1916-1917, per tutto l'anno corrente, L. 325.

Pecorino romano di produzione 1917-918, stagionato, L. 340.

Formaggi di alpe o di malga (fontina, bitto, montasio, e tipi similari) di produzione estiva 1917, L. 350.

Formaggi Bra semigrasso di produzione 1917, stagionato, L. 290.

Quartiolo o stracchino di Milano, fresco, L. 240.

Quartiolo o stracchino di Milano, maturo, L. 270.

Art. 2. — Rimangono fermi tutti gli altri prezzi massimi di cui alla ordinanza del 2 maggio 1917, nonché le disposizioni generali in essa contenute circa le vendite all'ingrosso e al minuto.

Art. 3. — La presente ordinanza entrerà in vigore il giorno della sua pubblicazione della « Gazzetta ufficiale » del Regno.

Art. 1. — Chiunque lavora il latte a scopo industriale nelle provincie della Lombardia, dell'Emilia e del Piemonte non potrà mutare il tipo o i tipi di lavorazione attualmente in vigore, senza la preventiva autorizzazione del commissario governativo del Consorzio per la disciplina del commercio del burro, il quale giudicherà, caso per caso dopo avere udito il Comitato di vigilanza di cui all'art. 5 del decreto 25 maggio 1917 del commissario generale per i consumi.

Art. 2. — I contravventori al presente decreto saranno puniti a norma del decreto Luogotenenziale 6 maggio 1917, n. 740.

Art. 3. — Il presente decreto entrerà in vigore dal giorno della sua pubblicazione nella « Gazzetta ufficiale » del Regno.

Commissariato dei consumi. — La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il seguente Decreto N. 1215 in data 5 agosto 1917.

Art. 1. — Il Comitato di cui all'art. 2 del Nostro decreto 16 giugno 1917, n. 979, è soppresso, e per l'eser-

cizio delle attribuzioni ad esso demandate coi Nostri decreti 7 gennaio 1917, n. 35, 22 febbraio 1917, n. 261, e 26 aprile 1917, n. 696, è istituito il commissario generale per i combustibili nazionali.

Il commissario generale è nominato con Nostro decreto su proposta del presidente del Consiglio dei ministri e può essere sostituito con le stesse forme.

Egli può avere le funzioni di commissario del Governo agli effetti dell'art. 59 dello Statuto del Regno.

Art. 2. — Il commissario generale ha facoltà di autorizzare i Comuni, i Consorzi granari e le Federazioni dei consorzi stessi, per determinate regioni, ad avvalersi per la produzione e distribuzione di combustibili delle agevolazioni fiscali e finanziarie stabilite dai RR. decreti 20 dicembre 1914, n. 1374; 31 gennaio 1915, nn. 50 e 52; 29 marzo 1915, n. 338; 22 agosto 1915, n. 1262; 8 gennaio 1916, n. 5; 27 agosto 1916, n. 1081; 26 aprile 1917, n. 681, e da ogni altro provvedimento relativo all'acquisto di cereali e di farine.

Le autorizzazioni debbono essere regolate in modo che le anticipazioni non eccedano in nessun caso la somma complessiva di quaranta milioni di lire.

Le cambiali recanti la firma del presidente del Consorzio granario o del presidente della Federazione dei consorzi, con quella garanzia che all'occorrenza sarà prescritta dal commissario generale in sostituzione del peggio di cui all'art. 1º del R. Decreto 31 gennaio 1915, n. 52, saranno scontate dagli Istituti di emissione non oltre la scadenza del 28 febbraio 1918.

Art. 3. — Le disposizioni dei Nostri decreti 7 gennaio 1917, n. 35, 22 febbraio 1917, n. 261 e 26 aprile 1917, n. 696, sono applicate nei riguardi della produzione, distribuzione ed utilizzazione di qualsiasi combustibile nazionale.

Fra le disposizioni richiamate nell'art. 5, 1º comma, del Nostro decreto 26 aprile 1917, n. 696, sono comprese quelle dell'art. 15 del Nostro decreto 22 agosto 1915, n. 1277.

Art. 4. — Spetta soltanto al commissario generale la facoltà:

a) di riconoscere, agli effetti del presente decreto, Federazioni di consorzi granari per determinate regioni e di istituire enti per la produzione e distribuzione di combustibili nazionali, determinando le norme di loro funzionamento;

b) di ordinare requisizioni di combustibili nazionali, di tagli di boschi, di prestazioni d'opera personale di mezzi di lavoro e di trasporto per la produzione e distribuzione di combustibili nazionali;

c) di coordinare l'azione dei diversi enti civili e militari allo scopo di intensificare la produzione e ridurre la entità dei trasporti, determinare il piano dei tagli dei boschi nelle diverse regioni e procedere anche a scambi di tagli assunti e di combustibili prodotti;

r) di distribuire l'impiego dei prigionieri, della mano d'opera militare e dei mezzi di trasporto concessi dalle autorità militari;

e) di stabilire le garanzie a favore di coloro che esercitano usi civici o particolari diritti sui boschi da tagliare;

f) di procedere nei riguardi dei combustibili nazionali all'esercizio delle attribuzioni stabilite con Nostro decreto 27 aprile 1916, n. 472;

g) di rendere obbligatorie le sistemazioni e riparazioni stradali occorrenti per il transito dei veicoli destinati al trasporto di combustibili nazionali, quando dal ministro dei lavori pubblici, nei casi consentiti dalle leggi vigenti o dal commissario generale sui fondi di cui all'art. 6 del presente decreto, sieno assicurati corsi o sussidi non inferiori al quarto della spesa.

Il commissario generale corrisponde direttamente con gli uffici, funzionari, autorità ed enti della cui opera si avvalga nell'esercizio delle sue attribuzioni, ed ha potere di emettere ordinanze e d'impartire disposizioni per la produzione, utilizzazione e distribuzione dei combustibili nazionali.

Art. 5. — Sono in franchigia la corrispondenza postale e quella telegrafica tra il commissario generale, i suoi delegati, le pubbliche amministrazioni, nonché quelle del commissario stesso e dei suoi delegati con i produttori, depositari e distributori di combustibili nazionali, e con le ditte, enti e privati cui i combustibili debbono essere assegnati o che debbono fornire attrezzi, materiali e mezzi d'opera.

Art. 6. — Le somme stanziate nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per effetto

delle autorizzazioni stabilite con gli articoli 20 del Nostro decreto 7 gennaio 1917, n. 35, 8 del Nostro decreto 22 febbraio 1917, n. 261 e 10 del Nostro decreto 26 aprile 1917, n. 696 e disponibili alla data di pubblicazione del presente decreto sono versate al conto corrente col tesoro istituito in base all'art. 8 del decreto 22 febbraio 1917, n. 261.

Al conto stesso sono versate le somme che il commissario generale riscuote nell'esercizio delle sue attribuzioni, salvo quelle da depositare alla Cassa depositi e prestiti a norma di legge o di particolari disposizioni.

A favore del conto corrente è inoltre autorizzata l'assegnazione di lire dieci milioni per le spese cui deve procedere il commissario generale.

Alla fine di ogni trimestre, il commissario generale presenta al Ministero del tesoro lo stato degli introiti, degli impegni assunti e dei pagamenti effettuati.

Art. 7. — Le trasgressioni alle disposizioni del presen-

NOTIZIE - COMUNICATI - INFORMAZIONI

Imposte di fabbricazione. — Dalla « Statistica delle imposte di fabbricazione dal 1. luglio 1915 al 30 giugno 1916 », testé pubblicata dal Ministero delle Finanze, si ricava che il gettito complessivo delle imposte di fabbricazione, nell'esercizio 1915-1916, supera di oltre 55 milioni quello dell'esercizio precedente raggiungendo il totale di L. 258.137.275.

Riassumiamo il movimento dei principali cespiti delle imposte di fabbricazione nel quinquennio 1911-1916:

Esercizi	Spiriti	Zucchero
1911-1912 . . .	41.545.578	113.391.323
1912-1913 . . .	47.847.241	123.186.285
1913-1914 . . .	42.976.829	139.348.977
1914-1915 . . .	32.866.729	125.918.434
1915-1916 . . .	49.441.770	158.424.888
Esercizi	Birra	Gas-Luce
1911-1912 . . .	10.467.819	5.335.828
1912-1913 . . .	9.671.362	5.615.988
1913-1914 . . .	9.433.050	5.651.223
1914-1915 . . .	7.434.121	5.775.886
1915-1916 . . .	11.551.002	5.388.110
Esercizi	Fiammiferi	Energia elett.
1911-1912 . . .	11.236.025	9.898.358
1912-1913 . . .	11.402.838	10.960.445
1913-1914 . . .	11.952.346	11.806.124
1914-1915 . . .	11.355.989	12.537.676
1915-1916 . . .	13.758.857	12.980.373

Servizio delle affissioni. — E' stato pubblicato il bilancio consuntivo per il 1916 del servizio municipale delle affissioni di Torino.

Risulta che gli incassi da L. 135.978.07 nel 1905 sono scesi a L. 92.160.06. E ciò facilmente si spiega.

La cessazione o delimitazione dei rapporti commerciali con l'estero e la produzione di guerra hanno fatto cessare quasi del tutto la vita di alcune organizzazioni commerciali ed industriali mentre altre furono esclusivamente rivolte alla produzione di guerra.

Ma oltre alla limitazione dei commerci e delle industrie altri elementi concorsero a trattenere la pubblicità in genere. Elenchiamoli:

1. La nuova tassa che ha colpito l'industria cinematografica, il che impose a parecchi cinematografi di ridurre e ad altri di sopprimere l'affissione.
2. Divieto da parte dell'autorità militare di tutte le pubblicità lungo le linee ferroviarie.
3. Ordine prefettizio delimitante la réclame e proiezioni luminose.
4. L'eccessivo aumento della tassa di bollo sugli stampati in genere.
5. L'aumentato prezzo della carta.
6. L'aumentato prezzo della mano d'opera per la stampa in genere.

7. La riduzione del formato dei manifesti.

Ecco intanto il movimento delle principali aziende negli anni 1914-1915.

	1914
Genova	L. 99.203.35
Firenze	» 107.315.—
Verona	» 33.100.—
Milano	» 337.948.44
Alessandria	» 16.494.55
Torino	» 178.949.90
Roma	» 307.080.57

1915

Genova	L. 106.508.83	34.153.80
Firenze	» 76.211.88	47.433.14
Verona	» 23.850.—	17.850.—
Milano	» 245.929.65	160.719.52
Alessandria	» 12.428.55	8.592.19
Torino	» 134.978.07	70.008.—
Roma	» 216.628.10	143.432.54

Banco di Santo Spirito. — La « Gazzetta Ufficiale » pubblica: Il Banco di Santo Spirito in liquidazione è separato dal Pio Istituto di Santo Spirito ed ospedali riuniti di Roma e le sue attività e passività sono cedute al Credito fondiario del Banco di Santo Spirito in liquidazione, col quale verrà a costituire unico ente, sotto la amministrazione dell'attuale Credito fondiario col nome di Banco di Santo Spirito.

L'ente unificato, relativamente alle operazioni di credito fondiario, continua la liquidazione tenendone distinta la gestione.

Per le altre operazioni cessa lo stato di liquidazione del Banco.

Questo potrà assumere la forma di Società anonima per deliberazione dell'assemblea del Credito fondiario del Banco di Santo Spirito in liquidazione, con l'approvazione del ministro dell'industria, del commercio e del lavoro.

Per le operazioni di credito fondiario aggiungerà alla sua denominazione « Gestione del Credito fondiario in liquidazione ».

Produzione del ghiaccio. — Una recente statistica sulla produzione del ghiaccio in 500 fabbriche ha dato come risultato una produzione di 32 mila quintali in 24 ore:

La quantità maggiore si ha nelle seguenti regioni: Lombardia 8.044 quint. — Veneto 4.217 — Piemonte 4.092 — Liguria 3.455 — Lazio 3.359 — Emilia 2.387 — Campania 2.600 — Puglie 1.876 — Toscana 1.107 le altre regioni considerate hanno una produzione minore ai 1000 quintali.

La norma che può essere conservata con la suddetta quantità di ghiaccio si può valutare a 225.000 tonnellate.

Esodo estivo di Torino. — Per conoscere in quale proporzione le famiglie di Torino si sono recate al mare, ai monti od in campagna, abbiamo sollecitato dall'Ufficio municipale delle tessere per lo zucchero una statistica delle denunce e delle domande di trasferimento delle tessere stesse per ottenere lo zucchero nei paesi di villeggiatura.

Il risultato della statistica è il seguente:

Famiglie da	1 persona	295 : persone	295
»	2 persone	616	1232
»	3 »	677	2031
»	4 »	558	2232
»	5 »	383	1915
»	6 »	236	1416
»	7 »	152	1064
»	8 »	77	616
»	9 »	23	207
»	10 »	15	150
»	11 »	7	77
»	12 »	6	72
»	13 »	2	26
»	14 »	3	42
»	15 »	1	15
»	23 »	1	23

Totali: Famiglie 3052 persone 11413

Evidentemente non tutti i torinesi che si sono allontanati dalla città per il periodo estivo ne hanno fatto dichiarazione al Municipio: quindi la statistica che pubblichiamo non può ritenersi che solo approssimativamente esatta.

I coloranti degli Stati Uniti. — L'industria di materie coloranti — già esistente in America prima della guerra, benché soffocata dalla concorrenza Germanica — ha trovato, con la rottura dei rapporti commerciali fra la grande Repubblica e gli Imperi Centrali, le più favorevoli condizioni per un rapido sviluppo in quanto si è vista la possibilità ed anche la necessità della emancipazione del mercato americano nella fabbricazione e nel consumo di tali prodotti.

Non pare che manchi alcuno dei requisiti indispensabili alla riuscita di questa nuova grande iniziativa degli Stati Uniti: capitali, materie prime, capacità di organi-

zazione delle imprese, personale tecnico, ampiezza di domanda ecc.; tutto è presente, o per condizioni naturali o per buona volontà di industriali che non indietreggiano alle prime difficoltà, come lo dimostra il fatto di avere reclutato da tempo i migliori chimici di Europa onde accompagnare la vastità della speculazione pratica ad un primato scientifico.

La produzione americana di materie coloranti artificiali — che già provvede ad altre metà del consumo indegno — si troverà, dopo la guerra, in condizione di soddisfare non solo all'intiera domanda locale, ma di entrare anche in efficace concorrenza coi prodotti tedeschi, inglesi e francesi.

Quelli che hanno in studio o in esecuzione progetti per introdurre la fabbricazione delle materie coloranti in Italia, si ricordino — consiglia il Prof. Sansone che si è occupato dell'argomento nel Bollettino dell'industria laniera del 31 maggio 1917 — che la concorrenza degli Stati Uniti, sarà, al riguardo, nel dopo guerra, tutt'altro che trascurabile.

Ufficio Nazionale del Commercio Estero. — L'Ufficio Nazionale del Commercio Estero, in Francia, è un istituto che trova, nella sua profonda rispondenza ai bisogni del tempo, l'intima ragione di una vitalità che si ripromette sempre più feconda di benefici effetti, specialmente non appena ristabilite, con la pace, le condizioni normali della vita dei popoli.

Il programma dell'Ufficio è semplice ma proficuo: « provocare domande di acquirenti e rappresentanti desiderosi di occuparsi della vendita all'estero di prodotti francesi, e trasmetterle a quegli industriali e produttori che possono esservi interessati raccomandando loro di porsi in immediato contatto coi richiedenti ».

Ecco un prospetto dimostrativo dell'aumento annuale delle domande trasmesse:

Dal 1° Nov.	1906	al 31 Ott.	1907	proposto n.	1.041
»	1907	»	1908	»	3.032
»	1908	»	1909	»	4.789
»	1909	»	1910	»	5.091
»	1910	»	1911	»	11.610
»	1911	»	1912	»	16.474
»	1912	»	1913	»	18.163
»	1913	»	1914	»	18.404
»	1914	»	1915	»	28.648
»	1915	»	1916	»	43.079

Anche se solo una parte delle domande trasmesse abbiamo sortito il loro effetto pratico; i fini generali dell'Ufficio nazionale si raggiungono ugualmente: i produttori conoscono gli acquirenti stranieri e questi hanno a chi rivolgersi in caso di bisogno; si aprano nuovi orizzonti e nuovi stocchi al commercio; eliminano forme costose e spesso inefficaci di reclame; si evitano intermediari non sempre leali ed onesti ecc. Non è questo l'esempio di un organo commerciale che potrebbe funzionare vantaggiosamente anche da noi?

Industria laniera. — La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il decreto luogotenenziale N. 1271 in virtù del quale, presso il ministero dell'industria, Commercio e Lavoro è costituito — per la durata della guerra e fino a sei mesi dopo la guerra — il già preannunciato « Comitato centrale dell'industria laniera ».

Esso ha lo scopo di organizzare l'approvvigionamento e la produzione di siffatta industria per assicurare in tempo il soddisfacimento dei bisogni dell'esercito e quella della popolazione civile.

Avrà, quindi, le seguenti attribuzioni: a) faciliterà gli approvvigionamenti delle materie prime, studiando ed attuando all'uopo i provvedimenti opportuni e le disposizioni secondo il bisogno fra le diverse fabbriche; b) ordinerà alle fabbriche la quantità e le qualità dei prodotti che esse debbono apprestare per i servizi militari e per le amministrazioni di Stato e i tempi di consegna di essi, determinandone i prezzi; c) potrà ordinare la requisizione di fabbriche che attendono all'esercizio di esse; d) controllerà la produzione e la distribuzione dei prodotti lanieri per la popolazione civile e potrà determinare l'adozione dei tipi uniformi intesi ad assicurare economia nell'impiego delle materie prime ed equità nei prezzi; e) ordinerà censimenti, indagini, visite ed accertamenti che abbiano lo scopo di assicurare la realizzazione dei fini per cui è stato costituito.

A comporre il Comitato — in virtù di un decreto del ministro dell'industria, commercio e lavoro — sono stati chiamati i seguenti funzionari e industriali:

Giuffrida G. uff. prof. Vincenzo, consigliere di Stato, presidente; Merrone comm. Enrico, maggior generale, vice-presidente; Battistella comm. Giacomo, ispettore del ministero per l'industria, il commercio ed il lavoro; Belloc comm. ing. Luigi, ispettore superiore dello stesso ministero e in sua rappresentanza; Caterni cav. uff. Luigi, tenente colonnello commissario e Stiatti cav. uff. Giulio, maggiore commissario, in rappresentanza del ministero della guerra; Silvagni cav. uff. Arturo, colonnello commissario, in rappresentanza del ministero della marina; Ascarelli dott. Mario, negoziante grossista; Belli cav. Valentino, Bozzalla comm. Cesare, presidente dell'Associazione Laniera; Maggi comm. Giuseppe, presidente del Consorzio Filatori a pettine; Marzotto on. Vittorio, tessitore; Viotto Antonio, filatore; Targetti ing. comm. Raimondo, tessitore; Tressi Felice, pettinator.

L'ufficio del segretario del comitato è così costituito: Bianchi cav. uff. dott. Ettore, segretario capo; Olivieri dott. Ludovico e Prevarone Ettore, segretari.

La Giunta esecutiva è così costituita: Merrone comm. Enrico, maggior generale, presidente; Battistella comm. Giacomo, ispettore Ministero industria, commercio e lavoro; Caterni cav. uff. Luigi, tenente colonnello, commissario; Bozzalla comm. Cesare; Rivetti Giuseppe, Schneider Danielle.

Esportazione dei tessuti di seta. — Sono state impartite dal Ministero delle Finanze disposizioni alle dogane per le quali agli effetti dell'applicazione della tassa di concessione governativa sui permessi di esportazione in deroga ai divieti, vengano accordate, per la determinazione del peso imponibile dei tessuti di seta o misti con seta in proporzioni anche inferiori del 12 per cento, particolari tare che (aggiunte a quelle di cui era già stato tenuto conto nel determinare i valori di esportazione per il 1916, in base ai quali venne riscossa la predetta tassa) conducono, a seconda del diverso imballaggio, ad una detrazione totale del peso lordo dei colli pari a 40, 60 e 75 per cento e quindi quello stesso regime di tare che era in vigore antecedentemente al 1. luglio n. s. Analogico regime sarà d'ora innanzi applicabile anche ai velluti fini (velvets).

Lega Anglo-Italiana. — La Lega Anglo-Italiana ha sviluppato in questi ultimi tempi la propria sezione commerciale in modo di renderla attiva e di pratica efficacia.

In conseguenza dell'apparente somiglianza del programma della Lega anglo-italiana e della Camera di commercio italiana di Londra, Lord Robert Cecil, sottosegretario al Ministero degli Esteri, si è cortesemente adoperato per chiarire i rapporti fra le due istituzioni, in modo da eliminare qualsiasi concorrenza. Sotto il suo patronato venne deciso che la sezione commerciale della Lega anglo-italiana agisca con tratto di unione e anello di congiunzione fra la Camera di commercio italiana in Londra e i circoli commerciali inglesti, con lo scopo di assicurare unità d'azione per lo sviluppo delle relazioni commerciali, industriali, finanziarie fra le due nazioni. A tale scopo si formerà un Comitato composto di membri nominati dalla Camera di commercio italiana e dalle associazioni commerciali, pure italiane, con egual numero di membri rappresentanti simili organizzazioni inglesi.

Sequestro dei beni dei nemici. — E' stato inviato a tutti i sindaci e Camere di commercio del regno la seguente circolare:

« Il comitato per il commercio dei sudditi nemici costituito presso il Ministero dell'Industria e Lavoro ha compilato l'elenco dei beni immobili esistenti in Italia di proprietà di sudditi di Stati nemici. Poiché quantità non indifferenti di altri beni trovansi notoriamente giacenti in deposito e custodia presso varie case di spedizione si rivolge viva preghiera di volere invitare gli spedizionieri dipendenti dai rispettivi comuni di inviare senza indugio al comitato un elenco nominativo dei sudditi di Stati nemici aventi merci di vario genere lasciati nei loro magazzeni in qualunque epoca e a qualsiasi titolo ».

Corso dei cambi. — Diamo qui sotto il corso dei cambi delle monete dei paesi belligeranti nella Svizzera, come calcolate dal prof. Einaudi, il quale giustamente segue il metodo di calcolare la moneta Svizzera occorrente per acquistare quella di uno o l'altra delle potenze alleate.

Ecco ora il corso dei cambi delle monete dei paesi belligeranti appartenenti al gruppo dell'Intesa sulla Svizzera.

Fine di	Stati Uniti	Inghilterra	Francia	Italia	Russia
Giugno 1914 —	0.80	pari	pari	—	0.40 — 1.60
Agosto »	3.30	— 0.20 +	0.10 —	2. —	14.20
Dicem. »	1.20 +	1.20 +	1.60 —	1.60 —	18.80
Giugno 1915 +	3.60 +	2.80 —	3.60 —	11.50 —	22. —
Dicem. »	1.20 —	1. —	10.60 —	20.60 —	40.20
Giugno 1916 +	2.20 +	0.15 —	11.45 —	17.15 —	39.35
Dicem. »	2.35 —	4.75 —	13.35 —	26.20 —	43.75
Febbr. 1917 —	3.55 —	3.45 —	14.15 —	33.15 —	46.90
Giugno »	7.40 —	8.65 —	14.85 —	33.20 —	58.95
Luglio »	12.80 —	14.35 —	21.30 —	37.25 —	62.85

La perdita del 37.25 per cento che subiscono ora 100 lire italiane nel trasformarsi in franchi svizzeri è certo notevole; ma il peggioramento verificatosi nei primi sette mesi dell'anno in corso non è peculiare all'Italia, ma generale per tutti i paesi appartenenti al gruppo dell'Intesa.

Ed è ancor più sensibile per i due paesi del gruppo nemico, per cui soltanto si hanno le quotazioni dei cambi sulla Svizzera:

Fine di	Germania	Austria-Ungheria
Giugno 1914	— 0.40	— 0.40
Agosto »	— 2.40	— 12.40
Dicembre »	— 7.20	— 13.20
Giugno 1915	— 11.20	— 22.80
Dicembre »	— 20. —	— 35.80
Giugno 1916	— 21.55	— 34.45
Dicembre »	— 31.56	— 49.53
Febbraio 1917	— 33.50	— 51.20
Giugno »	— 44.35	— 58.95
Luglio »	— 48.53	— 61.35

La perdita tedesca è più che doppia di quella francese, notevolmente superiore a quella italiana; mentre il ribasso della divisa austriaca è appena inferiore a quello russo.

Ecco ora le variazioni verificatesi nelle divise dei « paesi neutrali », il cui numero è diminuito per il passaggio degli Stati Uniti nel novero dei belligeranti:

Fine di	Olanda	Svezia	Norvegia	Danimarca	Spagna
Giugno 1914 —	0.10	—	0.10	—	4. —
Agosto »	1.90	—	1.60	—	1.60
Dicemb. »	2.10	—	5.20	—	0.80
Giugno 1915 +	3.60	—	1.60	—	0.40
Dicemb. »	10.20	—	4. —	—	1.20
Giugno 1916 +	4.95	—	10.95	—	7.15
Dicemb. »	1.35 + 6.20	—	1. —	—	7.59
Febbraio 1917 —	3.30 + 6.95 +	2.30 +	0.15 +	—	6.10
Giugno »	4.35 + 6. —	—	1.35 +	14.50	
Luglio »	9.75 + 7.10 —	1.25 —	4.60 +	5.25	

Fino alla metà del 1916 i cambi sui tre paesi scandinavi erano, si può dire, uniformi, data la intercomunicabilità tra di essi e le convenzioni monetarie che li reggevano. Da quell'epoca in poi, i cambi cominciarono a divergere notevolmente per la diversa politica monetaria seguita dai diversi Stati, e principalmente a cagione di una disposizione, che ho già avuto occasione di segnalare su queste colonne e che rimarrà il fatto « monetario » più caratteristico della guerra mondiale: voglio accennare al rifiuto della Svezia di accettare oro in cambio dei propri biglietti, rifiuto motivato dal desiderio di porre un freno alla temuta inondazione del metallo giallo.

Per mettere in luce quale eventualmente sia stata l'influenza dell'entrata in guerra degli Stati Uniti sul corso dei cambi, ho compilato un'ultima tabellina, delle differenze tra i corsi dei campi alla fine febbraio ed alla fine luglio dell'anno corrente. Quando la differenza indica un accentuarsi della perdita ovvero una diminuzione del guadagno od anche un passaggio dal guadagno alla perdita la cifra è preceduta dal segno « meno »: e vi-

ceversa è preceduta dal segno « più » dell'unico caso in cui vi è un aumento nel guadagno:

Intesa

Stati Uniti . . .	— 9.25	Inghilterra . . .	— 10.90
Francia . . .	— 7.15	Italia	— 4.10
Russia	— 15.95		

Potenze centrali

Germania	— 15.05	Austria-Ung. . .	— 10.15
------------------	---------	------------------	---------

Neutrali

Olanda	— 6.45	Svezia	+ 0.75
Norvegia	— 3.65	Danimarca . . .	— 4.75
Spagna	— 0.85		

Tutti questi « meno » indicano « quanto per cento di più » perdono, in occasione del loro trasformarsi in moneta svizzera, le varie monete alla fine del luglio in confronto alla fine del febbraio. Con un'unica eccezione, quella caratteristica della Svezia, l'aumento nella perdita è stato generale. Vengono in testa la Russia e la Germania; seguono, vicinissimi, gli Stati Uniti, l'Inghilterra e l'Austria-Ungheria; indi la Francia e l'Olanda; a non piccola distanza la Danimarca, l'Italia e la Norvegia e finalmente la Spagna.

Investimenti industriali. — Diamo alcuni dati che riflettono l'investimento di capitali in Società industriali. Ecco come tali investimenti si comportarono nel 2° semestre 1916.

Tipo di Società	Capitale di nuove costituz.	Aumenti di capitale	Totale
Siderurgiche	7.450.000	115.195.500	122.645.500
Bancarie	55.761.600	1.303.500	57.020.100
Elettriche	12.160.000	39.344.100	51.504.000
Estrattive	5.175.000	20.208.000	25.383.000
Chimiche, eletrochimiche	11.740.500	15.490.000	27.230.000
Meccaniche	11.549.000	5.264.000	16.813.000
Commerciali	13.410.000	2.800.000	16.210.000
Edilizie	2.310.000	3.050.000	5.360.000
Trasporti	9.685.000	6.842.700	17.527.700
Manifatturiere	1.550.000	1.225.000	2.775.000

Tenendo conto di tutte le Società Anonime, e calcolando l'incremento netto del capitale invertito (detratto cioè dalle nuove costituzioni e dagli aumenti di capitale, le diminuzioni di capitale ed il capitale delle Società disciolte si hanno le seguenti cifre:

Anno	Totale milioni di lire
1913	133,5
1914	111,2
1915	70,3
1916	572,0

E sempre a riguardo degli investimenti dovuti alle iniziative private, troviamo che alla marina nei primi otto mesi del 1917 furono dati i seguenti capitali.

La Banca imperiale tedesca. — I tedeschi si mostrano entusiasti della condotta della banca dell'Impero, la quale, dal 23 dicembre 1914, non ha modificato il tasso dello sconto (5 %); ed ha visto crescere i suoi guadagni da 69 milioni nel 1912, a 93 nel 13, 132 nel 14, 273 nel 15, fino a 325 nel 1916, come dal seguente quadro che spiega l'origine e l'impiego dei guadagni stessi.

Entrata.

(in milioni di marchi)

	1913	1914	1915	1916
Sconto	68.220	107.844	241.185	301.748
Anticipi	6.571	4.708	1.368	795
Commissioni . . .	3.564	4.265	6.263	9.947
Interessi su titoli scontati . . .	4.699	13.819	318	1.034
Immobili	4	432	411	464
Prestiti di guerra	7	189	22.097	8.596
Operaz. sull'oro . .		1.720	218	
Portaf. titoli . .	143	,	1.056	2.721
Diversi	201	317	224	298
	83.452	133.298	273.144	325.609

Uscita

	1913	1914	1915	1916
Amministrazione	22.591	24.846	26.488	28.931
Fabb. di biglietti	3.204	2.852	2.066	2.622
Alla Prussia . .	1.865	1.865	1.865	1.865
Imp. sull'emissione	3.674	1.040	,	

Prelevamento dell'Impero	,	,	114.000	114.000
Riserva straord. . . .	,	,	,	80.000
Perdita sui biglietti falsi	117	74	36	48
Perdita sull'oro	259	313	,	1.552
Diverse	56	,	,	,

Rimanenza

	1913	1914	1915	1916
Beneficio netto	50.615	67.010	106.482	96.289
Imposta di guerra	,	,	50.972	43.328
Riserva	4.431	6.071	4.920	4.666
Azionisti	15.163	18.442	16.141	15.632
Impero	31.020	42.497	34.446	32.662
Al nuovo	1	11	7	16

A chiarimento delle cifre riportate si noti: che l'Impero, dopo l'introduzione del corso forzoso, non ha prelevato il 5 % oltre la cifra fissata per l'emissione, ma ha preso nel 1915 e nel 1916, 114 milioni, come imposta straordinaria di guerra e come compenso per la mancata tassa del 5 %; che la banca, allo scopo di utilizzare una parte dei suoi enormi benefici, ha messo in riserva 80 milioni di marchi per perdite eventuali di guerra, la cui destinazione sarà determinata dall'Impero il 31 dicembre 1920 allorché si tratterà di rinnovare il privilegio. Gli azionisti hanno avuto, per il 1916, un dividendo di 8.68 %. L'Impero ha avuto, per il 1916, 114 milioni più 43 milioni, più 32 milioni, in tutto, 190 milioni di marchi. L'importo totale delle operazioni di banca ha raggiunto; nel 1916, i 1257 miliardi, di cui 803 a Berlino, e 453 in provincia.

Biglietti di Banca. — Il Ministro del Tesoro, veduto il testo unico di legge sugli Istituti di emissione e sulla circolazione dei biglietti di Banca, approvato col R. decreto del 28 aprile 1910, n. 204;

Veduto il regolamento per i biglietti di Stato e di Banca, approvato col R. decreto 30 ottobre 1896, n. 508;

Veduto il decreto Ministeriale 18 maggio 1917, pubblicato nella « Gazzetta ufficiale » del Regno del 25 maggio 1917, n. 122;

Veduta la deliberazione del 23 luglio 1917 del Consiglio superiore della Banca d'Italia, riguardante una ulteriore creazione di biglietti di nuovo tipo da L. 50 della Banca stessa;

Veduta la domanda della Direzione generale della Banca predetta, in data 27 luglio 1917, la quale chiede di essere autorizzata alla fabbricazione dei detti biglietti per rifornire e scorte necessarie alla circolazione nei limiti fissati dalle leggi e dai decreti Reali e Luogotenziali;

Determina: Art. 1. — E' autorizzata la fabbricazione di numero duemilioni (2.000.000) di biglietti da lire cinquanta (L. 50), di nuovo tipo, della Banca d'Italia, per un valore complessivo di lire centomilioni (L. 100.000.000), divisi in duecento (200) serie, di 10.000 biglietti ciascuna, numerati progressivamente da 1 a 10.000, e distinte con le lettere ed i numeri A-46, B-46, C-46, D-46, E-46, F-46, G-46, H-46, I-46, L-46, M-46, N-46, O-46, P-46, Q-46, R-46, S-16, T-46, U-46, V-46, e le altre di seguito da A-47 a V-47, da A-48 a V-48, da A-49 a V-49, da A-50 a V-50, da A-51 a V-51, da A-52 a V-52, da A-53 a V-53, da A-54 a V-54, da A-55 a V-55, procedendo per ciascuna serie nell'ordine delle venti lettere da A a V indicato per la serie 46.

Art. 2. — I biglietti di cui all'articolo precedente avranno i distintivi e le caratteristiche fissati dal decreto Ministeriale del 16 giugno 1915, pubblicato nella « Gazzetta ufficiale » del Regno del 26 giugno 1915, n. 160, con la variante di cui nell'avviso pubblicato nella « Gazzetta ufficiale » del Regno del 7 marzo 1916, n. 55.

Art. 3. — Agli stessi biglietti verrà applicato il contrassegno di Stato di cui ai decreti Ministeriali 30 luglio 1896 e 15 giugno 1915, pubblicati rispettivamente nelle « Gazzette ufficiali del Regno del 30 luglio 1896, n. 180 e del 26 giugno 1915, n. 160.

Il presente decreto sarà pubblicato nella « Gazzetta ufficiale » del Regno.

Direttore: M. J. de Johannis

Luigi Ravera — Gerente

Roma — Tip. Coop. Italiana — Viale del Re 22.

I Banca Commerciale Italiana

(Vedi le operazioni in copertina)

SITUAZIONE

ATTIVO.

	31 maggio 1917	30 giugno 1917
N. in cassa e fondi presso Ist. emis. I.	96.537.034,72	113.223.693,06
Cassa, cedole e valute	1.055.338,85	3.434.012,62
Portaf. su Italia ed estero e B. T. I.	952.198.294,47	994.888.282,78
Effetti all'incasso	16.812.713,62	22.875.706,67
Riporti	89.994.228,61	75.654.585,72
Effetti pubblici di proprietà	54.328.783,76	55.389.954,28
Titoli di proprietà Fondo Previd. pers.	14.333.500 —	14.933.500 —
Anticipazioni sui effetti pubblici	6.413.577,77	6.550.217,84
Corrispondenti - saldi debitori	501.666.371,70	545.453.999,70
Partecipazioni diverse	17.946.157,49	17.218.285,44
Partecipazioni Imprese bancarie	14.213.572,65	14.213.572,65
Beni stabili	19.399.321,60	19.229.321,60
Mobilio ed imp. diversi	1 —	1 —
Debitori diversi	19.533.163,97	23.064.703,98
Deb. per av. depos. per cauz. e cust.	2.012.699.996,14	1.580.478.190,88
Spese amministr. e tasse esercizio	7.393.256,34	9.449.426,37
Totale . . . L.	3.824.505.307,59	3.495.457.454,56

PASSIVO.

Cap. soc. (N. 272.000 azioni da L. 500 cad. e N. 8000 da 250)	156.000.000 —	156.000.000 —
Fondo di riserva ordinaria	31.200.000 —	31.200.000 —
Fondo riserva straordinaria	28.500.000 —	28.500.000 —
Fondo previdenza per il personale	14.723.246,43	15.001.736,27
Dividendi in corso ed arretrati	3.448.460 —	1.938.040 —
Depositi in c. c. e buoni fruttiferi	257.627.647,09	267.547.909,26
Accettazioni commerciali	41.806.707,56	50.097.429,11
Assegni in circolazione	42.298.177,73	49.522.619,72
Cedenti effetti all'incasso	29.290.800,24	36.530.989,01
Corrispondenti - saldi creditori	1.138.017.976,34	1.197.084.272,82
Creditori diversi	55.460.564,81	63.983.956,97
Cred. per avalo depositanti titoli	2.012.699.996,14	1.580.478.190,88
Avanzo utili esercizio 1915	797.672,86	797.672,86
Utili lordi esercizio corrente	12.639.058,39	16.774.637,66
Totale . . . L.	3.824.505.307,59	3.495.457.454,56

2 Credito Italiano

(Vedi le operazioni in copertina)

SITUAZIONE

ATTIVO.

	31 maggio 1917	30 giugno 1917
Azionisti saldo Azioni	977.500 —	888.450 —
Cassa	92.182.584,15	90.315.263,90
Portafoglio Italia ed Estero	884.570.874,10	874.180.567,90
Riporti	74.474.941,80	75.218.704,90
Corrispondenti	337.143.702,50	362.608.116,25
Portafoglio titoli	14.540.138,85	13.884.494,70
Partecipazioni	5.183.016,85	5.183.016,90
Stabili	12.500.000 —	12.500.000 —
Debitori diversi	18.323.105,30	51.841.660,75
Debitori per avalli	60.730.830,50	57.423.431,80
Conti d'ordine:		
Titoli Cassa Previdenza Impiegati	3.997.050,53	3.980.718,30
Depositi a cauzione	2.483.300 —	2.487.500 —
Conto titoli	1.672.336.575,50	1.417.782.006,80
Totale . . . L.	3.180.073.319,60	2.968.823.932,20

PASSIVO.

Capitale	100.000.000 —	100.000.000 —
Riserva	15.000.000 —	15.000.000 —
Dep. in Conto Corred. a Risparmio	279.329.292,25	291.592.695,60
Corrispondenti	943.262.686,05	944.842.279 —
Accettazioni	32.813.791,10	40.303.475,50
Assegni in circolazione	36.789.064,45	37.251.956,05
Creditori diversi	29.100.084 —	52.872.730 —
Avalli	60.730.830,50	57.423.431,80
Utili	4.235.745,40	5.287.139,15
Conti d'ordine:		
Cassa Previdenza Impiegati	3.997.050,50	3.980.718,30
Depositi a cauzione	2.483.300 —	2.487.500 —
Conto titoli	1.672.336.575,50	1.417.782.006,80
Totale . . . L.	3.180.073.319,60	2.968.823.932,20

5 SITUAZIONI RIASSUNTI.

000 omessi	Banca Commerciale				Credito Italiano				Banca di Sconto				Banco di Roma			
	31 dic. 1914	31 dic. 1915	31 dic. 1916	31 mag. 1917	31 dic. 1914	31 dic. 1915	31 dic. 1916	31 mag. 1917	31 dic. 1914 (1)	31 dic. 1915	31 dic. 1916	31 mag. 1917	31 dic. 1914	31 dic. 1915	31 dic. 1916	31 mag. 1917
Cassa Cedole Valute	80.623	96.362	104.932	97.592	45.447	104.485	115.756	92.818	33.923	56.941	52.488	29.176	11.222	11.854	17.646	15.552
percentuale	100	119.41	130.15	121.04	100	229.90	254.68	204.22	100	167.84	155.77	86.00	100	105.63	157.25	138.58
Portafogli cambiali	437.314	394.818	816.633	952.198	253.711	382.626	792.188	884.520	149.839	170.784	373.090	342.583	96.660	90.015	98.776	118.751
Corrisp. saldi debitori	293.629	339.005	395.646	501.666	166.492	172.452	226.642	337.143	94.681	137.155	260.274	447.559	119.546	71.892	105.579	142.463
percentuale	100	115.45	134.92	170.85	100	103.59	136.13	202.49	100	144.85	274.89	472.74	100	60.13	88.28	110.80
Riporti	74.457	59.868	67.709	89.994	49.107	36.219	37.148	74.474	16.646	21.117	56.358	40.992	22.070	13.923	8.781	15.188
percentuale	100	83.78	90.94	120.36	100	73.75	75.64	151.69	100	126.85	339.34	246.25	100	63.08	30.72	68.61
Portafoglio titoli	47.025	57.675	73.877	54.328	17.560	16.425	13.620	40.983	41.058	36.616	39.557	77.383	83.643	59.822	56.887	
percentuale	100	122.64	152.84	115.53	100	93.53	77.56	82.80	100	123.51	118.18	127.67	100	108.08	77.31	73.12
Depositi	166.685	142.101	246.379	257.627	146.895	138.725	239.254	279.323	105.484	117.789	179.969	206.165	126.500	84.720	100.084	120.780
percentuale	100	85.25	147.68	154.55	100	94.43	163.06	190.15	100	111.66	170.61	195.44	100	66.97	79.11	95.47

(1) = Società Bancaria, + Credito Provinciale.

6 Istituti di Emissione Italiani (Situazioni riassuntive telegrafiche).

(ooo omessi)	Banca d'Italia		Banca di Napoli		Banca di Sicilia	
	20 luglio	31 luglio	10 luglio	20 luglio	10 giug.	20 giug.
Cassa.....	L.	—	269.295	289.248	64.412	64.844
Specie metalliche.....	L.	900.494	900.005	225.432	225.393	—
Fortaf. su Italia.....	L.	566.176	592.321	205.950	218.231	61.700
Anticipazioni.....	L.	317.778	306.325	343.408	338.070	108.095
Fondi sull'estero (portaf. e c/c).....	L.	485.664	476.286	105.855	68.045	23.723
Circolazione.....	L.	4.552.653	4.600.123	1.109.940	1.115.556	227.264
Debiti a vista.....	L.	573.361	575.475	88.330	90.435	72.566
Depos. in c/c frutt.	L.	314.678	329.497	84.296	89.417	27.557
Rap. ris. alla circ.	L.	47.73%	46.43%	55.44%	48.47%	44.36%

7 (Situazioni definitive).

Banca d'Italia.

	10 giugno	Differenze	1000 omessi
			000 omessi
Oro.....	L.	834.365.488	+
Argento.....	L.	65.125.604	—
Valute equiparate.....	L.	510.786.698	+
Totale riserva	L.	1.410.277.792	+
Portafoglio su piazze italiane.....	L.	469.120.237	—
Portafoglio sull'estero.....	L.	20.813.614	—
Anticipazioni ordinarie.....	L.	337.363.702	—
» al Tesoro	L.	360.000.000	—
Anticipazioni straordinarie al Tesoro (1).....	L.	600.000.000	—
Anticipazioni a terzi p. c. dello Stato (2).....	L.	589.298.508	+
Titoli.....	L.	219.171.435	—
Tesoro dello Stato - per sommin. biglietti (3).....	L.	516.000.000	—
Servizi diversi per conto dello Stato e prov.	L.	78.669.733	+
Depositi.....	L.	9.275.645.416	—
Circolazione.....	L.	4.184.502.250	+
Debiti a vista.....	L.	475.233.696	—
Depositi in conto corrente fruttifero.....	L.	309.887.484	+
Servizi diversi per conto dello Stato e prov.	L.	186.466.743	—
Rapporto riserva a circolazione (4).....	L.	49.81%	—

8 Banco di Napoli.

	10 giugno	Differenze	1000 omessi
			000 omessi
Oro.....	L.	195.438.186	—
Argento.....	L.	30.082.562	—
Valute equiparate.....	L.	100.891.950	+
Totale riserva	L.	326.362.698	+
Portafoglio su piazze italiane.....	L.	194.383.842	—
Portafoglio sull'estero.....	L.	25.005.415	+
Anticipazioni ordinarie.....	L.	88.399.713	—
» al Tesoro	L.	246.000.000	—
Anticipazioni a terzi p. c. dello Stato (2).....	L.	253.209.173	—
Titoli.....	L.	107.894.469	—
Tesoro dello Stato - per sommin. biglietti (3).....	L.	148.000.000	—
Servizi diversi per conto dello Stato e prov.	L.	98.135	—
Depositi.....	L.	1.235.590.305	+
Circolazione.....	L.	1.082.554.900	+
Debiti a vista.....	L.	86.288.929	—
Depositi in conto corrente fruttifero.....	L.	76.024.032	+
Servizi diversi per conto dello Stato e prov.	L.	6.738.693	—
Rapporto riserva a circolazione (4).....	L.	55.13%	—

9 Banco di Sicilia.

	10 giugno	Differenze	1000 omessi
			000 omessi
Oro.....	L.	39.742.971	—
Argento.....	L.	9.589.722	—
Valute equiparate.....	L.	22.160.568	—
Totale riserva	L.	71.493.261	—
Portafoglio su piazze italiane.....	L.	64.265.424	—
Portafoglio sull'estero.....	L.	11.814.361	—
Anticipazioni ordinarie.....	L.	29.095.106	—
» al Tesoro	L.	79.000.000	—
Anticipazioni a terzi p. c. dello Stato (2).....	L.	48.840.343	—
Titoli.....	L.	35.205.934	+
Tesoro dello Stato - per sommin. biglietti (3).....	L.	36.000.000	—
Servizi diversi per conto dello Stato e prov.	L.	29.831.202	—
Depositi.....	L.	430.458.443	—
Circolazione.....	L.	227.264.500	+
Debiti a vista.....	L.	74.009.333	+
Depositi in conto corrente fruttifero.....	L.	27.557.741	+
Servizi diversi per conto dello Stato e prov.	L.	31.090.049	+
Rapporto riserva a circolazione (4).....	L.	44.36%	—

(1) DD. L. 27, 6, 1915 n. 984, e 23, 12, 1915, n. 1813, 4/17 n. 63.

(2) RR. DD. 18 agosto 1914, n. 827 e 23 maggio, 1915 n. 711.

(3) RR. DD. 22, 9, 1914, n. 1028, 23, II, 1914, n. 1286, e 23, 5, 1915, n. 708.

(4) Al netto del 40% per debiti a vista. Il rapporto è stato calcolato escludendo dalla circolazione i biglietti somministrati al Tesoro, ai termini dei RR. DD. 18 agosto e 22 settembre 1914 nn. 827 e 1028, R. D. 23 novembre 1914, n. 1286 e RR. DD. 23 maggio 1915, nn. 708 e 711 e dei decreti luogotenenziali 27 giugno 1915, n. 984, 23 dicembre 1915, n. 1813, 31 agosto 1916, n. 1124 e 4 gennaio 1917, n. 63.

10 BANCO DI NAPOLI Cassa di Risparmio — Situazione al 31 maggio 1917

	Risparmio ordinario		Risparmio vincolato p. riscatto pegni		Complessivamente	
	Libretti	Depositi	Lb.	Depositi	Libretti	Depositi
Situazione alla fine del mese precedente	137.297	198.087.393	425	3.251.96	137.722	198.040.645
Aumenti del mese...	1.803	21.086.317	28	758.60	1.831	21.087.075
Diminuzione del mese	139.100	219.123.710	453	4.010.56	189.553	219.127.720
Situaz. al 31 mag. 1917	711	18.779.602	37	684.89	748	13.780.187

Istituti Nazionali Esteri

Banca d'Inghilterra.

(000 omessi)	Sezione d'emissione	1917	1917
		18 luglio	1 ^o agosto
Biglietti emessi	L.s.	68.996	68.296
Debito di Stato	L.s.	11.015	11.015
Altre garanzie	L.s.	7.434	7.434
Oro monetato ed in lingotti	L.s.	50.546	49.846
Capitale sociale	L.s.	14.552	14.552
Dep. pubbli. (compresi i conti del Tes., delle Casse di rispar., degli agenti del Deb. naz., ecc.)	L.s.	47.755	44.812
Depositi diversi	L.s.	124.711	128.744
Tratte a 7 giorni e diversi	L.s.	17.000	16
Rimanenza	L.s.	3.242	3.400
Garanzie in valori di Stato	L.s.	45.488	50.440
Altre garanzie	L.s.	112.665	110.655
Biglietti in riserva	L.s.	29.478	27.819
Oro, argento monetato in riserva	L.s.	2.647	2.610

Banca di Francia.

(000 omessi)	1917	1917
	2 agosto	9 agosto
Oro in cassa	Fr.	3.265.492
Oro all'estero	Fr.	2.037.108
Argento	Fr.	261.323
Disponibilità e crediti all'estero	Fr.	705.036
In portafoglio	Fr.	656.825
Effetti prorogati	Fr.	1.181.163
Anticipazioni su titoli	Fr.	1.126.428
Anticipazioni permanenti allo Stato	Fr.	200.000
» nuove allo Stato	Fr.	10.800.000
Buoni del Tesoro francese in conto per antic.	Fr.	2.760.000
dello Stato a governi esteri	Fr.	5.915
Spese	Fr.	20.312.497
Biglietti in circolazione	Fr.	60.531
C. C. del Tesoro	Fr.	2.619.335
C. C. particolari	Fr.	—
Utili lordi degli sconti e int. div. della settim.	Fr.	2.570.012

Banca Nazionale Svizzera.

(000 omessi)	1917	1917
	23 luglio	31 luglio
Cassa oro	Fr.	339.700
Cassa argento	Fr.	53.262
Biglietti altre Banche	Fr.	6.487
Portafoglio	Fr.	158.840
Crediti a vista all'estero	Fr.	28.846
Anticipazioni con garanzia titoli	Fr.	7.822
Titoli di proprietà	Fr.	42.508
Altre attività	Fr.	21.466
Capitale	Fr.	27.940
Biglietti in circolazione	Fr.	506.370
Dep. a breve scadenza	Fr.	104.869
Altre passività	Fr.	19.754

Banca dell'Impero Germanico.

(000 omessi)	1917	1917
	23 luglio	31 luglio
Metallo	M.	2.476.000
Biglietti	M.	507.000
Portafoglio	M.	10.590.000
Anticipazioni	M.	9.000
Circolazione	M.	8.630.000
Conti Correnti	M.	5.483.000

Banche Associate di New York.

(000 omessi)	1917	1917
	7 luglio	14 luglio
Portafoglio e anticipazioni	Doll.	3.852.020
Circolazione	Doll.	29.670
Riserva	Doll.	485.140
Eccedenza della riserva sul limite legale	Doll.	241.310

15

Banche Associate di New York.

(000 omessi)	1917	1917
	7 luglio	14 luglio
Portafoglio e anticipazioni	Doll.	3.852.020
Circolazione	Doll.	29.670
Riserva	Doll.	485.140
Eccedenza della riserva sul limite legale	Doll.	241.310

16

(000.000 omessi)	Incasso metallico	Circolazione fiduciaria	C. C. depositi e particolari	Portafoglio scontato	Anticipazioni e valori mobiliari	Tasso sconto
	oro	argento				
1914	110	—	219	24	94	15
1917	252	3	418	72	84	22
1917	276	4	426	100	77	20

DANIMARCA — Banca Nazionale

1914	543	7

QUOTAZIONI

34 VALORI DI STATO, GARANTITI DALLO STATO, CARTELLE FONDIARIE

TITOLI	Agosto 7	Agosto 10
TITOLI DI STATO. — Consolidati.		
Rendita 3.50 % netto (1906)	81.77	81.68
» 3.50 % netto (emiss. 1902)	97.72½	78.90
» 3. — % lordo	54—	53.75
Redimibili.		
Prestito Nazionale 4 ½ %	85.33	85.81
» " (secondo)	85.33	85.81
» " 5 % (emiss. genn. 1916)	91.02	91.02
Buoni del Tesoro quinquennali:		
b) scadenza 1° ottobre 1917	99.81	99.81
a) " 1° aprile 1918	99.43	99.44
b) " 1° ottobre 1918	98.84	98.86
a) " 1° aprile 1919	98.10	98.12
b) " 1° ottobre 1919	97.62	97.06
c) " 1° ottobre 1920	96.27	96.26
Obbligazioni 3 ½ % netto redimibili	395—	—
3 % netto redimibili	—	—
5 % del prestito Blount 1866 (1)	—	—
3 % SS. FF. Mediterranee, Adriatiche, Sicule (1)	297.62	297.69
3 % (com.) delle SS. FF. Romane (1)	—	—
5 % della Ferrovia del Tirreno (1)	—	—
3 % della Ferrovia Maremmana (1)	—	330—
5 % della Ferrovia Vittorio Emanuele (1)	346—	—
3 % della Ferrovia Lucca-Pistola (1)	—	—
3 % della Ferrovia Livornesi A. B.	337—	337—
3 % della Ferrovia Livornesi C. D. I. (1)	338—	338—
5 % della Ferrovia Centrale Toscana (1)	550—	—
5 % per lavori Risanamento città di Napoli (1)	—	—
TITOLI GARANTITI DALLO STATO.		
Obbligazioni 3 % Ferrovie Sarde (em. 1879-82) (1)	304—	308—
» 5 % del prestito unif. città di Napoli	79.75	79.75
Ordinarie di credito comunale e provinciale 3.75	—	—
Speciali di credito comunale e provinciale 3.75	412—	412—
Credito fondiario del Banco Napoli 3 ½ % netto	445.03	444.13
CARTELLE FONDIARIE.		
Credito fondiario Monte Paschi Siena 5.— %	—	462.34
» " 4 ½ %	—	—
» " 3 ½ %	—	—
Credito fondiario Opere Pie San Paolo Torino 3.75 %	—	—
» " 3.50 %	—	—
Credito fondiario Banca d'Italia 3.75 %	481.25	481.25
Istituto Italiano di Credito fondiario 4 ½ %	498.25	498—
» " 4.— %	460—	460—
» " 3 ½ %	431—	430.50
Cassa risparmio di Milano 5.— %	—	—
» " 4.— %	496—	—
» " 3 ½ %	466—	465—

(1) Compresi interessi.

35

Valori bancari.

	31 dic.	31 lugl.	21 lugl.	28 lugl.	4 agos.	11 agos.
1913	1914	1917	1917	1917	1917	1917
1913	1914	1917	1917	1917	1917	1917
1481.50	1850	1301	1333	1330	1825	—
528.50	717	712.50	742	760	763.50	—
512.50	517	575	584	592	589	—
—	—	539	543	546.50	543	—
104—	92—	38	40—	40—	39.50	—

36

Valori industriali.

Azioni	31 dic.	31 lug.	21 lugl.	28 lugl.	4 agos.	11 agos.
1913	1914	1917	1917	1917	1917	1917
Ferrovie Meridionali L.	540—	479	420	425	424—	424—
» Mediterranee	254—	212	184	186	183—	184—
» Veneti Second.	115—	98	185	193	197	195.50
Nav. Gen. Italiana	408—	380	641	684	680	686.88
Lanificio Rossi	1442—	1380	1305	1340	1340	1340—
Lanif. e Canap. Naz.	154—	134—	265	267	273	277—
Lan. Naz. Targetti	82.50	70	200	200	200	204.50
Coton. Cantoni	353.47	339	471	475	478	478—
» Veneziano	47—	43	72.50	78	84.75	84.50
» Valseriano	172—	154	252	255	258	258—
» Furter	—	46	90	95	95	95—
» Turati	—	70	188	190	194	185—
» Valle Ticino	—	—	100	102	102	102—
Man. Rossari Varzi	272—	270	385	385	385	385—
Tessuti Stampati	109—	98	237.50	258.50	258.50	255—
Manifattura Tosi	—	96	145	149	150	149.50
Tes. ser. Bernasconi	—	54—	97	101	104	103—
Cascamini Seta	—	404—	407	410.75	411—	411—
Acciaierie Terni	1512—	1095	1420	1451	1432	1438—
Siderurgica Savona	168—	137	343	348	350	351.50
Elba	190—	201	320	315	316	321.50
Ferriere Italiane	112—	86.50	236	237.50	237	238—
Ansaldo	272—	210	331.50	334	328—	327—
Off. Mecc. (Miani e Silv.)	92—	78	119	121	120	119.50
Off. Breda	—	300	386	389	396	397—
Off. Meccaniche Italiane	—	34	57	58	58	57—
Miniere Montecatini	132—	110	146	145	152	150.50
Metallurgica Italiana	112—	99	158	156	158.75	158.50
Autom. Fiat	108—	90	485	502	495	493—
» Spa	—	24	275	278	269.50	270—
» Bianchi	98—	94	149.50	159.50	154—	154—
» Isotta-Fraschini	15—	14	114.75	125	120.50	122—
Off. S. S. Giorgio (Cam.)	—	6	115.50	116—	114.50	—
Edison	552—	536	551	564	560.50	560—
Vizzola	804—	776	853	860	860	—
Elettrica Conti	—	308	355	358	358—	375—
Marconi	—	40—	105	104	106—	104.75
Unione Concimi	100—	62	138.75	145.50	143.75	142—
Distillerie Italiane	65—	64	125.50	130	131.50	134—
Raffinerie L. L.	314—	286	350	342	343—	338—
Industrie Zuccheri	255—	226	282	285	287—	288—
Zuccherificio Gulinelli	73—	66	109	110	112.50	111—
Eridania	574—	450	607	623	623	626—
Molin. Alta Italia	199—	176	217	218	220	220—
Italo-American	160—	68	248	255	255	250—
Dell'Acqua (esport.)	104—	77	158.25	165.50	165.25	163—

37 BORSA DI PARIGI

Luglio	26	27	Agosto 2	Agosto 3	Agosto 9	Agosto 10
Rend. Franc. 3 % per.	61.10	61.10	61.15	61.10	62—	62—
» Franc. 3 % amm.	70—	70—	70—	70—	70—	70—
» Franc. 3 ½ %	89.30	—	—	88.50	88.50	—
Prestito Fr. 5 %	—	—	—	—	—	—
Prestito Fr. nuovo	88.65	88.70	87.50	87.50	87.60	87.68
Tunisine	328.50	329.75	329—	329.50	329—	328.25
Rend. Argentina 1896	—	—	—	—	80.05	—
» 1900	—	—	—	—	—	—
Obbl. Bulgare 4 ½ %	—	—	—	277—	295—	295—
Rend. Egiziana 6 %	—	—	—	—	95.50	—
Spagnola	105.10	105.80	105.50	106—	106.60	106.35
Italianna 3 ½ %	—	—	—	—	—	—
Portoghesi nuovo	64.50	64.25	—	—	—	—
Russa 1891	58—	54.50	52—	—	50—	50—
» 1906	75.05	75—	75—	75—	73—	73—
» 1909	64.25	63—	65.50	66—	63.60	63.60
Serba	56.50	56.30	56.20	—	—	—
Turca	63.50	63.40	61.50	61.80	61.20	60.95
Banca di Francia	—	—	—	—	—	—
Banca di Parigi	—	—	—	—	—	—
Credito Fondiario	—	626—	—	622—	626—	628—
Credit. Lyonnais	1127—	1129—	1142—	1150—	1151—	1165—
Banca Ottomana	—	—	450—	450—	470—	468—
Metropolitan	412—	—	410—	412—	413—	410—
Suez	4500—	4500—	4490—	4500—	4500—	4500—
Thomson	704.50	705—	735—	727—	740—	748—
Andalousie	400—	400—	—	—	410—	405—
Lombardie	148—	—	148—	148—	147—	147—
Nord Spagna	391—	—	397—	404—	408—	405—
Saragozza	—	396—	402—	406—	414—	—
Piombino	130—	129.50	128.50	138.50	126.50	127.50
Rio Tinto	1742—	1748—	—	—	1760—	—
Chartered	20—	20—	20.75	20.75	20.75	20.75
Debeers	364—	361—	361—	362—	—	—
Ferreira	—	—	26—	—	—	—
Geduld	55—	53—	—	51—	—	—
Goldfields	43.50	—	—	43.75	44—	—
Randfontein	—	—	—	—	—	—
Rand Mines	91—	90.25	90—	89—	90—	90.50

38 BORSA DI LONDRA

Luglio	24	25	Agosto 1	Agosto 2	Agosto 9	Agosto 10
Prestito francese	80 7/8	80 7/8	80 7/8	80 1/2	80 7/8	81—
Consolidato inglese	55 1/2	55 3/8	55 3/4	55 7/8	56—	56—
Rendita spagnola	—	—	—	—	96 1/4	—
» egiziana 4 %	84—	83 3/4	84—	—	—	—
Uruguay 3 ½ %	68 1/4	—	67 1/2	67 1/2	68—	68 1/2
Turca	—	—	—	—	—	—
Marconi	3 1/8	3 3/8	3 3/8	3 1/2	2 21/32	3 1/32
Argento in verghe	39 3/4	39 3/4	40 7/8	42 7/8	42 7/8	42 7/8
Rame	125—	125—	125—	125—	125—	125—

39 BORSA DI NEW-YORK

Luglio	24	25	31	Agosto 1	Agosto 6	Agosto 7
C. su Londra 60 g. D.	4.72—	4.72—	4.72—	4.72—	4.72—	4.72—
» dem. bills	4.75.55	4.75.55	4.75.55	4.75.55	4.75.55	4.75.55
» Cable transf.	4.78.45	4.76.45	4.76.45	4.76.45	4.76.45	4.76.45
» Parigi 60 g.	5.76—	5.76 1/8	5.76 1/2	5.76 1/2	5.76 1/2	5.76 1/2
» Berlino	—	—	—	—	—	—
Argento	78 5/8	77 3/4	78 5/8	79—	80 3/4	80 3/4
Archison Topeka	100 1/4	100 1/4	99 1/2	99 1/2	98 1/2	100—
Canadian Pacific	159 1/2	159 1/2	160—	160—	162—	162—
Illinois Central	101 1/2	102—	102—	102—	101 ex	101 1/2
Louisville e Nashville	123—	122 1/2	124—	124—	124—	124 1/2
Pensylvania	53 1/8	53—	53—	53—	55 1/4	52 5/8
Southern Pacific	93 1/4	91 1/4	93 3/4	94 1/4	94 1/4	94 1/8
Union Pacific	135 1/2	135 1/2	135 1/2	136 1/2	136 1/2	

CAMBI E METALLI

ITALIA.

42 Media agli effetti dell'art. 39 codice di commercio

Data	Franchi	Lire st.	Svizzera	Dollari	Pes. car.	Lire oro
1915 fine...	113.40	31.32	125.70	6.62	2.70	120.45
1916 inizio...	116.82	32.46	132.35	6.85	2.83	123.79
1916 maggio...	104.32	29.30	118...	6.12	2.69	117.96
luglio 13	126.19 1/2	34.44	154.61 1/2	7.24 1/2	3.16 1/2	—
" 14	126.23 1/2	34.46	156.82	7.25 1/2	3.16 1/2	—
" 16	125.87	34.40 1/2	155.86 1/2	7.22 1/2	3.15	—
" 17	125.57 1/2	34.32 1/2	155.45	7.22	3.12	—
" 18	125.66	34.36	155.53 1/2	7.22 1/2	3.14	—
" 19	125.72 1/2	34.40	155.88	7.22 1/2	3.16	—
" 20	125.66	34.40 1/2	156.41 1/2	7.23	3.16	—
" 21	125.64	34.41	166.75	7.22 1/2	3.16	—
" 23	125.60	34.40	156.70	7.22 1/2	3.16	—
" 24	125.48	34.36 1/2	156.80	7.21 1/2	3.15	—
" 25	125.55 1/2	34.38 1/2	157.46	7.23	3.16	—
" 26	125.59	34.39 1/2	157.67 1/2	7.23	3.14	—
" 27	125.62 1/2	34.40 1/2	158.25	7.22 1/2	3.14	—
" 28	125.61	34.42	158.29 1/2	7.23 1/2	3.14	—
" 30	125.61 1/2	34.41	158.37 1/2	7.23	3.14	—
" 31	125.55 1/2	34.40 1/2	158.46	7.23	3.11 1/2	—
agosto 1	125.61 1/2	34.41 1/2	158.99 1/2	7.23 1/2	—	—
" 2	125.64	34.43	159.11	7.23 1/2	3.12 1/2	—
" 3	125.69	34.47	160.62	7.25	3.12 1/2	—
" 4	125.87 1/2	34.52	160.77	7.25 1/2	3.12 1/2	—
" 6	126.09 1/2	34.59 1/2	161.25	7.27	3.12 1/2	—
" 7	126.48 1/2	34.68 1/2	162.10	7.28 1/2	3.14	—
" 8	127.59	35.03 1/2	165.30	7.39 1/2	3.20	—
" 9	128.07	35.25 1/2	166.88 1/2	7.39 1/2	3.19	—
" 10	128.16	35.24 1/2	168.75	7.40 1/2	3.20	—
" 11	128.18	35.25 1/2	168.32	7.42	3.20	—

43 Tassi di pagamento

1917	4 agos.	6 agos.	7 agos.	8 agos.	9 agos.	10 agos.
	1917	1917	1917	1917	1917	1917
Doganali	140.87	141.19	141.67	143.62	144.36	144.88
Ferrovie						
% cambi su						
" Parigi	26.28	26.70	27.30	28.34	28.40	28.37
" Berna	61.50	62.50	65.20	67.36	68.90	68.67
" Oro	35.50	35.50	35.50	35.50	35.50	35.50

Dal 30/7 al 4/8 per sdoganamenti inf. a L. 100 in biglietti di Stato L. 139.98.

44 Prezzi dell'Argento

	4	6	7	8	9	10
	agosto	agosto	agosto	agosto	agosto	agosto
Londra: argento in verghe	41	—	41 1/2	41 1/8	42 1/16	—
New York: argento	—	80 1/4	81	82 1/2	82 7/8	—

45 METALLI.

Londra, — Chiusura. — Quotazioni in sterline.

	27	30	2	3	8	9
RAME Best select	135-131	135-131	135-131	135-131	135-131	135-131
Id. in fogli	160—	160—	160—	160—	160—	160—
Id. Elettrolitico	137-133	137-133	137-133	137-133	137-133	137-133
Id. Stand contanti	125—	125—	125—	125—	125—	125—
Id. Stand tre mesi	124.10—	124.10—	124.10—	124.10—	124.10—	124.10—
STAGNO contanti	243.10—	247—	247—	246—	247—	247. 5—
Id. tre mesi	240—	243. 5—	243.15—	242.10—	243.10—	244—
PIOMBO spagnuolo	30.10—	30.10—	30.10—	30.10—	30.10—	30.10—
Id. inglese	29.10—	29.10—	29.10—	29.10—	29.10—	29.10—
ZINCO in pani	56 1/2-15	56 1/2-15	56 1/2-15	56 1/2-15	56 1/2-15	56 1/2-15
ANTIMONIO	125—	125—	125—	125—	125—	125—
BANDE stagnate	36. 6—	36. 6—	36. 6—	36. 6—	36. 6—	36.06—
MERURIO	—	—	—	—	—	—

Nuova York, — Chiusura. — Quotazioni in dollari.

	24	25	31	2	7	8
	agosto	agosto	agosto	agosto	agosto	agosto
Stagno	62 50 a—	62 50 a—	63 50 a—	62 75 a—	63 50 a—	63 50 a—
Rame elettrico	36—	36—	36—	36 75—	36 75—	27 50—
Argento	78 1/8—	78 1/4—	—	—	81 1/4—	82 1/8—

46 Metalli preziosi e sconti a Londra.

	7 feb.	7 mar.	7 apr.	7 mag.	7 giug.	7 luglio	7 agos.
	1917	1917	1917	1917	1917	1917	1917
Corso dell'oro	77.9	77.9	77.9	77.9	77.9	77.9	77.9
" dell'argento	37 1/2	37 1/16	36 1/8	37 1/16	38 1/4	39 1/4	40 1/2
Sconto fuori banc.	5 1/16	4 7/8	4 1/16	4 1/4	4 20/32	4 13/16	4 25/32

47 CREDITO DEI PRINCIPALI STATI

Reddito comparato di 100 fr. collocati in titoli di Stati esteri.

Al 6 agosto	1912	1913	1914	Al 6 agosto	1912	1913	1914
%	%	%	%	%	%	%	%
Argentina	4.27	4.48	4.71	Messico	4.50	5.34	5.80
Austria	4.06	4.36	5—	Norvegia	3.75	4.03	3.98
Canadà	—	—	—	Olanda	3.63	3.80	3.81
Cina	—	—	—	Portogallo	4.62	4.80	4.65
Belgio	3.47	3.95	3.83	Romania	4.31	4.42	4.64
Brasile	4.69	5—	5.55	Russia	—	—	—
Bulgaria	4.85	5.15	5.12	Serbia	4.58	4.87	5.86
Danimarca	3.67	3.71	3.71	Spagna	4.29	4.56	4.18
Egitto	3.96	3.92	4.31	Stati Uniti	—	—	—
Germania	3.75	4.04	4.11	Ungheria	4.34	4.44	4.97
Giappone	4.34	4.46	4.80	Svezia	3.59	3.84	3.70
Grecia	3.71	3.71	3.96	Turchia	3.80	3.90	3.69
Haiti	5.95	6.09	6.84	Uruguay	4.42	4.65	5.23
Inghilterra	3.37	3.37	3.33	—	—	—	—
Italia	3.61	3.67	3.84	—	—	—	—

L'ECONOMISTA

12 agosto 1917 - N. 2258

48 ESTERO.

Parigi (carta di breve)

su.	Pari	16 luglio 1914	11 luglio	18 luglio	25 luglio	1 agosto	8 agosto
Londra	25,17 1/2	27,155	27,155	27,15 1/2	27,155	27,155	27,155
New-York	516—	570—	570—	570—	570—	570—	570—
Spagna	482,75	669,50	668,50	657—	662—	658,50	657,50
Olanda	207,56	237—	238—	233,50	238—	238,50	242,50
Italia	99,62	80—	79,50	79,50	79,50	79,50	77,50
Pietrogrado	263—	131—	138—	133,50	123—	125,50	124—
Scandinavia	138,25	175—	178,50	179,50	185,50	194—	193,50
Svizzera	100,03	118,50	122,50	125—	126—	128—	132,50

49 LONDRA (cheque)

su.	Pari	16 luglio 1914	10 luglio	17 luglio	24 luglio	31 luglio	7 agosto
Parigi	25,22 1/4	27,20	27,435	27,375	27,405	27,425	27,415
New-York	4,86 5/8	4,76 1/8	4,76 1/8	4,76 1/8	4,76 1/8	4,76 1/8	4,76 1/8
Spagna	25,22	21,58	20,45	20,75	20,75	20,78	20,78
Olanda	12,109	11,62	11,53 1/2	11,52 1/2	11,52 1/2	11,455	11,41
Italia	25,22	18,37	18,35	18,35	18,32	18,40	18,42
Pietrogrado	94,62	171 1/8	206 1/2	217 1/2	226—	223—	220 1/2
Portogallo	53,28	31—	31 1/8	32—	32—	32—	32—
Scandinavia	18,25	15,93	15,15	15,25	14,90	14,325	13,90
Svizzera	25,12	24,55	22,35	22,25	21,95	21,50	21,40

50 LONDRA (cheque)

su.	Pari	16 luglio 1914	7 luglio	17 luglio	24 luglio	31 luglio	7 agosto
Parigi	5,1						